Anno XXV. 30 Ottobre 1898. Num. 44.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

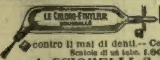
INDIRIZZI RACCOMANDATI

Stabilimento Idroterapico.
Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione balneare e da bibita. — La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

Vini Valpolicella.
Cantine Tressa, Verona. — Vini Valpolicella da pasto e lusso in fusti e bottiglie. Cognac. Acquavite. Prodotti di possidenza. Tipo costante.

N. DEMMA
Argenteria Giojelleria
Fabbrica propria in Germania
NAPOLI
N. 310. - Via Roma. - N. 310.

LOTION HYGIÉNIQUE AUX
VIOLETTES RUSSES
per la Capigliatura.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS



IL MIGLIOR CALMANTE
l'anestetico adottato dai medici
contro li mal di denti -- Cessazione istantanea di ogni dolore.
Scatola di un tubo 1.60. — Scatola di 6 tubi 8.10 P. posta.
A. SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Parigi.

POSATE d'ALPACCA (ARGENTAN)
GARANTITE DI DURATA ASSOLUTA
COLORE BIANCO INVARIABILE

POSATE di Nichel puro
POSATE finissime d'Alpacca ARGENTATE
Prezzi correnti a richiesta.
CARLO SIGISMUND
38, Corso Vitt. Em., Milano, e 44, Via XX Settembre, Torino.

✻ Stabilimento Agrario-Botanico ✻
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con grande medaglia d'oro del MINISTERO D'AGRICOLTURA
Via Melchiorre Gioia, 39 MILANO

Colture speciali di Piante da frutta, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto anche in vasi, Sempre-verdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

SPOSTATI di E. Perodi. L. 1 — *Dir. vaglia Fr. Treves.*

Lohse's Maiglöckchen
(Il vero Mughetto)
il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta a firma dell inventore
Gustav Lohse
BERLINO
Fornitore dell' Imperatrice di Germania
Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

Letture illustrate per i fanciulli
raccolte da CORDELIA e ACHILLE TEDESCHI
SOTTO LA PERGOLA
Un vol. in-8 di 432 pagine a 2 colonne illustrato da 250 incisioni: L. 6,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

MODELS FOR 1898 READY


POPE MANUFACTURING CO
HARTFORD, CONN. U.S.A.
NEW CATALOGUE FREE FROM ANY COLUMBIA AGENT OR BY MAIL FOR A TWO CENT STAMP —
I MIGLIORI CICLI DEL MONDO
Concessionari per l'Italia:
BENDER & MARTINY - Torino

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della **Tosse** *e delle* **Affezioni bronchiali** *di varia natura.*
Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu C. Cazzani, propriet. della genuina ricetta
- Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.
del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Il più GRANDIOSO e COMPLETO ASSORTIMENTO
DI QUALSIASI
ARTICOLO per la CUCINA
trovasi sempre nel NEGOZIO CASALINGO di
CARLO SIGISMUND
Milano, 38, Corso Vittorio Emanuele
Torino, 44, Via Venti Settembre

Ferro smaltato della miglior qualità garantita - Ferro stagnato - Nichel - Tutti gli attrezzi di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. - **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio - **Fornelli - Girarrosti - Macchine** per ogni uso - **Caffettiere - Posate - Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il GRANDE CATALOGO della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta.

TERZA EDIZIONE
STORIA COMPARATA
DEGLI
Usi Funebri in Italia
e presso gli altri popoli Indo-Europei
DI A. DE GUBERNATIS
SOMMARIO DEL VOLUME: *Cerimonie intorno al moribondo dell'oriente ariano. – Cerimonie intorno al moribondo dell'occidente ariano. – Le prime cerimonie intorno al moribondo. – Le prefiche. – Il corteggio funebre. – Quel che si dice al morto. – Roghi e sepolture. – Dei conviti e giuochi funebri – Dove i morti vanno e quello che fanno.*
Un volume in-16 di 178 pagine: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, in Milano.

Guide de Rome
ET SES ENVIRONS
Avec un plan de Rome, une Carte des Environs et 32 gravures
Un vol. di 350 pag.: **Tre Lire.**
La medesima in Lingua Italiana: L. 3.
La medesima in Lingua Inglese: L. 3.
Dir. vaglia Fr. Treves, editori, Milano.

Guarigione istantanea
DELLE **NEVRALGIE**
Col tubo Dr BOURDALLÉ
Scatola di 1 Tubo 6cm 10 F. 1.60. — 1 Tubo 6cm 40 F. 3.25
» 6 Tubi » 10 F. 8.10. — 3 Tubi » 40 F. 8.25
Franco spese postali.
IN TUTTE LE FARMACIE
Per schiarimenti scrivere direttamente.
A. SCIORELLI, PARIGI.


NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA DEL
La Lettera Anonima di Edmondo De Amicis,
ILLUSTRATA DA MAINARDO PAGANI E ETTORE XIMENES
Un volume in-8 illustrato da incisioni a colori e in nero con coperta in cromolit.: LIRE TRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.


STUFE AMERICANE
perfezionate, di GHISA e di MAJOLICA
STUFE MEIDINGER
STUFE a regolatore
CAMINETTI a legna ed a carbone
Paracenere, Parafuoco, ecc.
da **CARLO SIGISMUND**
38, Corso Vitt. Eman., MILANO
Cataloghi illustrati a richiesta.


VINO AMARO TONICO PROTTO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite

SOMMARIO DEL NUMERO 44:

TESTO:

CORRIERE (La caduta del ministero francese. La questione di Fashoda. È nato un pargolo. Il processo Macola. I duelli. Il brigante giornalista) . . . *Cola e Sigma.*

Per il giorno dei morti: Tre anniversari (I. Visita di convenienza. II. Cor Cordium. III. Chi muore giace....) . . . . *Pasquale de Luca.*

Rivista teatrale (Le promesse della nuova stagione. La riapertura della Scala. Una commedia applaudita. Due opere nuove: *La creola*, di F. Collino e *La fine di Mozart*, di M. Anzoletti) . . . . *Leporello.*

"Sorrisi di gioventù", di Anton Giulio Barrili . . . . *Raffaello Barbiera.*

Gl'Imperiali di Germania in Oriente.

La Settimana. - Noterelle. - Necrologio.

Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

IL VIAGGIO DEGLI IMPERIALI DI GERMANIA IN ORIENTE: L'Imperatore di Germania nell'uniforme in cui visita la Terra Santa . . . . *fotogr. F.lli Tellgmann.*

— — Costantinopoli: Il palazzo di Dolma Bagcè per l'arrivo degli Imperiali. *A. Minardi.*

— — — Arrivo degli Imperiali: L'"Hohenzollern", l'"Herta" e l'"Hela" gettano l'àncora . . . . *fotografie S. Weinberg.*

— — — Piazza di Dolma Bagcè. Il Corno d'Oro. Ponte di Galata. . . . *fot. Abdullah Frères.*

— — Gerusalemme: La chiesa del Santo Sepolcro. . . . . *Carlo Santini.*

— — — Porta di Santa Maria La Grande . . . . *da fotografia.*

— — Betlemme: La Grotta della Natività. . . . . *Rodolfo Griffi.*

— — — Il fiume Giordano (2 dis.). Veduta di Betlemme . . . . *E. Garavaglia.*

— — — Tomba di Rachele presso Betlemme . . . . *A. Minardi.*

— — In Terra Santa: Veduta di Nazareth . . . . *O. Betti.*

— — — I Cedri del Libano . . . . *fotografia E. Silvestri.*

Il disastro di Verona: Crollo della chiesa di Santa Lucia presso Verona . . *fotografia A. De Bianchi.*

Il disastro di Napoli: La rovina di una casa in Vico Spadari a Porto . . . *E. Matania.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1105

del capitano C. Sprengers, a Palermo.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 2 mosse.

Soluzione del Problema N. 1101:

(m. c.)

	BIANCO.	NERO.	
1	C c5–e6	R × C	(a)
		P e5–e4	(b)
2	a) A f1–c4 +	R e6–d6 obblig.	(c)
	b) A f1–c4 +	R d5–e5	(d)
		R × A	(e)
3	c) D f2–b6 / d) D f2–f4 / e) D f2–c5	+ matto.	

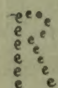
Solutori: Sigg. F. Benda, Pavia; L. Marchesetti, Udine; C. Rizzi (ubi?); E. Frau, Lione; Club Scacchistico di Molinella; S. Fioravanti, Firenze; chiss. F. Labella, Isernia.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS.

AMICO^CHI AMICO AMICO^CHI

nnnnnn pppppp



Milan S. Milinovich.

Spiegazione del Rebus del N. 43 (23 ottobre 1898): FRA I GRANDI, VERDI È GRANDISSIMO.

Monoverbo a frase.

FUTURO

Ermete.

Monoverbo.

DEBB

Tullio Hermil.

1) Sciarada. — 2) Incastro.

1) "Non fai che tutto il santo dì *totale*
Or coi fratelli ed or colle sorelle:
2) Dei genitori tuoi tu sei l'INTERO,
Giacchè ne fai davvero delle belle.
"In luogo di studiare con amore,
Con discolacci vai a sollazzarti,
E in ultimo il coraggio avrai di dire
Ch'ESTREMI abbiamo sempre di sgridarti.
"Procura d'esser un po' con vivace,
E se non vuoi incorrere nei mali,
Ricordati che il *primo* ed il *secondo*
Recan discordia ai miseri mortali."

Milan S. Milinovich.

Monoverbo a retrocarica.

C^HHHHHH

Emmanuele.

Sciarada a pompa.

Vidi un *totale* in sogno:
Ma poi, bizzarra cosa,
Ei si divise in *due*.
Sclamai: "*Pietra preziosa!*"
Poi si divise in *tre*:
Cessò d'esser leggiadro,
E dir dovetti: "*Ahimè!*
Non mi divenga ladro!"

Mario Sormani.

Geografia.... per ridere.

COMUNI ITALIANI.

Qual comune non è sauro?
In qual comune bruciavansi incensi?
E quello fatto a sostener gran pesi?
Qual comune abbiamo sul viso?
E quello che si estrae dagli alberi?
E quello che sta lungo la riva del mare?
Su qual comune siedono i sovrani?
Qual comune fai alle porte?
E quello che latra?
E quello che rischiara?
Qual comune può scoppiare?

Giulio Zangarini.

Sciarada.

Serve il *primo* a più lavori;
Frutto è l'*altro*, miei lettori;
È l'*intero* fra i cantori.

A. Marchesini.

Anagramma.

I cani quando ....
È certo che non ....

Mario Sormani.

Salto del cavallo.

la	ro	sto	pa	m	co	di	ve
ro	e	ca	lo	co	r	pa	na
Che	r	Qu	r	n	il	di	ve
se,	g	no	lui	ce	g	ro	dr
Pe	co	de...	e	pe	co	r	Po
il	l	che	e	na;	n	ap	Ve
rr	do	ri	vi	no	ve	l	pa
vo	che	o	r	si	e	a	po

Umberto Turio.

Spiegazione dei Giuochi del N. 43:

SCIARADA:
MAL-AGA.

SVENTRAMENTO:
TA-VER-NA.

LOGOGRIFO SILLABICO:
NANÀ - RITA - TANA - RINA - RIVA
TANANARIVA.

MONOVERBO MITOLOGICO:
DIOSCURI, FIGLIUOLI DI GIOVE.

SCIARADA A POMPA:
FO-CACCIA.

REBUS:
RISOTTO AL SUGO.

ANAGRAMMA:
OMERO — ROMEO.

SCIARADA INCATENATA:
ATTI-TIMO — ATTIMO.

MONOVERBO:
SIPARIO.

MONOVERBO A POMPA:
LI-EVITO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI, *Milano, Via Goito*, 3.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano**, Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI**, 2, Place des Vosges, **Parigi**. — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo 6.

L'immenso successo ottenuto dal nostro numero straordinario **MODE di PRIMAVERA e d'ESTATE**, *c'incoraggiò a farne uno anche per la prossima stagione, intitolato:*

Mode d'Autunno e d'Inverno.

Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione novella ed è ricco di circa **100 figurini.** *L'attrattiva principale di questo numero è la*

Grande tavola a 36 colori, lunga circa un metro

con più di 30 figurini completi, tutti miniati a mano

cioè trenta figurini per signore, signorine e bambine, delle ultimissime creazioni dell'eleganza e del buon gusto: una vera raccolta delle mode nuove ed inedite destinate a figurare nelle eleganti riunioni dell'autunno e dell'inverno.
Questo numero speciale contiene inoltre il

Modello tagliato di un intero abito

che servirà di tipo per la futura stagione, secondo le norme dell'ultima moda.

Prezzo DUE Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.



VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI

COL MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*

I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI

Ing. **D. Federman.** Corso Duca di Genova, 19, **Torino.**

È USCITO

SOGNO D'UN TRAMONTO D'AUTUNNO

POEMA TRAGICO DI

Gabriele d'Annunzio

Basta annunziare una nuova opera di Gabriele d'Annunzio, e la curiosità del pubblico è subito eccitata. Questo è il secondo dei suoi Sogni delle Stagioni, *ed è altamente drammatico. Darà soggetto a vivaci discussioni come ogni cosa sua, ma ecciterà l'entusiasmo di molti e l'ammirazione di tutti, non fosse altro per lo splendore della forma.*

Lire Due.

OPERE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

I ROMANZI DELLA ROSA:
Il Piacere . . . . L. 5 —
L'Innocente . . . . 4 —
Trionfo della Morte . . . . 5 —

I ROMANZI DEL GIGLIO:
I. Le Vergini delle Rocce . . . . . 5 —

POESIE:
Canto novo; Intermezzo . . . . . . 4 —
L'Isottèo; la Chimera . . . . 4 —
Poema paradisiaco; Odi navali . . . . 4 —

DRAMI:
La Città morta . . . . 4 —
I Sogni delle Stagioni:
Sogno d'un mattino di primavera. 2 —
* Sogno d'un meriggio d'estate.
Sogno d'un tramonto d'autunno. 2 —
* Sogno d'una notte d'inverno.
La Gioconda *(di prossima pubblicazione).*

Se ne sono tirati cento esemplari di lusso, numerizzati, per una

Edizione Speciale in-8

in carta d'Olanda

Lire Cinque.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, via Palermo, 2, Milano.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperato

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da **Ch. FAY, Profumiere**

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI



Digestione Perfetta

MEDIANTE L'USO DELLA

Tintura Acquosa di Assenzio

di **GIROLAMO MANTOVANI** - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**
Si prende schietta o all'acqua Seltz.

Vendesi in ogni Farmacia e presso tutti i Liquoristi.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI.

9.° migliaio VITA INTIMA ROMANZO DI **CORDELIA**

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 44. - 30 Ottobre 1898. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il viaggio degli Imperiali di Germania in Oriente. — Gerusalemme: La chiesa del Santo Sepolcro.
(Disegno di Carlo Santini).

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER L'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA BIBLIOTECA

CORRIERE.

Quanti avvenimenti in ogni settimana di questo tera' ultimo anno del secolo! Quando viene il mercoledì che ci mettiamo a quattro mani a scrivere questo Corriere, la materia è già pronta e abbondante; ma ecco che proprio dopo avere tutto all'ordine capita un disguido, con un avvenimento più spettacoloso, che ci scompiglia la matassa della conversazione.

Bisogna rifarsi da capo; e quand'è la domenica, il lettore si meraviglia della sproporzione: poche parole per il fatto culminante, e molte per gli accessorj. La colpa è del fatto capitale, che è arrivato troppo tardi.

Proprio jeri, quei matti di francesi hanno buttato giù il ministero. Si voleva parlare di Fashoda, ed ecco una crisi, — e non una crisi noiosa, parlamentare, come usa da noi, e che riesce così arida a spiegarsi, — ma qualche cosa sempre di drammatico, di teatrale, di irruente. Il bel primo giorno che la Camera francese si riunisce, il ministero Brisson non ha che a presentarsi, ed è buttato giù di sella. Basta una seduta sola, — è vero che ha durato sette ore, ed è stata ricca di incidenti e di cambiamenti di scena. Sfè veduto prima un ministro salire la tribuna per disapprovare i colleghi, e dimettersi lì sul posto. Era un generale, quegli che ha consentito la revisione del processo Dreyfus, ed or viene a dire ch'egli disapprova la revisione, ch'egli pensa come Cavaignac, come Zurlinden, ai quali è succeduto. E perchè dunque? Probabilmente cotesto generale Chanoine aveva colla sua testa ammesso da prima la necessità della revisione; ma poi ha subito la suggestione, le pressioni, le ingiurie dei generali, degli ufficiali e dei *chauvins*, e sotto l'assillo di Deroulede è venuto a fare quella dichiarazione bestiale, quella dimissione straordinaria, — tanto straordinaria che lo stesso generale è scappato via dalla tribuna e dalla Camera, per non sentire i fischi e gli applausi, ugualmente strepitosi. Dopo un prologo emozionante, mezz'ora di riposo. Dopo il quale, un altro parlamento avrebbe fatto giudizio.

Sentite invece....

Atto I. Mozione che afferma la fiducia nell'esercito e nel tempo stesso la supremazia del potere civile. È adottato a quasi unanimità, — 550 voti contro 2 soli. Il ministero può sperar bene.

Atto II. Mozione Berger, di biasimo contro il Governo per non avere fatto rispettare l'esercito. È respinta con 284 voti contro 271. Il ministero trionfa.

Sarebbe tempo di calare il sipario. Ma no....

Atto III. Mozione De Mahy che invita il Governo a mettere fine alla campagna di ingiurie contro l'esercito. Brisson, come ha respinto il biasimo, respinge un invito che n'è l'equivalente. Ma la mozione è approvata da 298 voti contro 243. Il ministero è battuto.

Atto IV. Mozione Bertè (radicale) che chiede un voto di fiducia a favore del Governo. La mozione di fiducia è respinta da 286 voti contro 254. Il ministero è rovesciato.

*

Che paese di matti furiosi! Si può immaginare un'altra Camera, dove, nella stessa seduta, a poche ore d'intervallo, una maggioranza di 15 voti salva il ministero, e una maggioranza di 32 voti lo perde?

La crisi è tanto più vergognosa e pericolosa, che succede alla vigilia di una sentenza di Cassazione e durante un periodo di guerra imminente.

Fino a jeri l'altro dicevo anch'io: una guerra tra la Francia e l'Inghilterra per la questione di Fashoda è impossibile. Ma oggi? Se trionfa il partito militare, questo, per far dimenticare le prevaricazioni e i peccati dello Stato Maggiore, per soffocare l'affare Dreyfus, non troverà altro rimedio che di portare al parossismo lo *sciovinismo* che esalta la metà abbondante dei francesi. Altro che la peste scoppiata nel laboratorio di Vienna!

Nel miglior dei casi, non saranno i generali che saliranno al potere. Ma ammesso anche un ministero Bourgeois, semi-radicale, o sia pure un ministero di moderati come Méline o Ribot, costoro non potranno sostenersi altrimenti che sfoggiando il più grande patriottismo davanti..... agli inglesi.

Altro che disarmare, come ha proposto lo Czar. Si è già ricordato che un altro autocrate e filantropo, Napoleone III, fu sempre assediato dall'idea del disarmo. Fin dal 1863 egli fece una proposta analoga a quella che fu testè presentata dallo Czar; egli ritornò alla carica negli anni seguenti, e fece ancor più: volle dare un esempio. "Per affermare con degli atti che valgono più delle parole„ annunciò in principio del 1870 il suo proposito di ridurre di 10 000 uomini il contingente annuo, aggiungendo che farebbe di più se la Prussia promettesse di seguire il suo esempio. Di fatto la legge proponente la riduzione del contingente da 100 000 uomini a 90 000 fu presentata il 21 marzo 1870, e votata dal Corpo Legislativo il 1.° luglio. Ebbene, la dichiarazione di guerra ebbe luogo il 15!

Che avesse ad avverarsi qualche cosa di simile nel 1898?

*

È nato un pargolo in casa Savoja. Sabbato scorso, tutta l'Italia era imbandierata per la nascita di un nuovo Amedeo, dei duchi d'Aosta. La nazione, che in fondo e nella grande maggioranza è monarchica, partecipa alle gioie della famiglia regnante. Vi parteciperà ancor più, se si offerrà la fausta occasione per un'amnistia generale o parziale, come corre la voce. Gli "uomini serii„ dicono che è troppo presto; ma anche fra i monarchici la corrente favorevole prevale, non solo per sentimento di umanità, ma anche per retto spirito monarchico. È bene associare il popolo alle feste dinastiche; ciò si è fatto sempre nelle monarchie assolute, e pur troppo riesce più difficile nelle costituzionali. Che lieti auspici per il neonato principe, se il ricordo del suo battesimo coincidesse con un atto memorabile di clemenza, e con un atto politico che cancellasse fin la memoria della guerra civile!

*

Per una volta tanto riconosco — e con grande piacere — che gli avvocati hanno saputo conservare in un processo difficile e delicatissimo, — qual'era quello contro l'on. Macola — quel *senso della misura*, che a loro fa tanto spesso difetto.

L'anima nobile di Felice Cavallotti li avrebbe ringraziati, più che degli elogi che essi prodigarono a lui morto, della equanimità con cui difesero il suo uccisore vivo, non chiedendo una assoluzione che era moralmente impossibile, ma esigendo soltanto che la coscienza dei giudici non si lasciasse preoccupare da quella corrente dello spirito pubblico che, dopo la catastrofe di Villa Cellere, volle vedere nel Macola un assassino, — nè dalla ferocia del Procuratore del Re, che esigeva tre anni di detenzione per il Macola, e sei mesi per ciascuno dei quattro testimoni. Il tribunale di Roma assolvette invece i testimoni, e non diede al duellante superatite che 15 mesi, i quali probabilmente saranno diminuiti in appello.

Speriamo che la sentenza, — che a noi par giusta, — sembri tale alla maggioranza degli italiani e sopisca quello strascico di odii, di rancori e di insulti che, come erba maligna, era cresciuta sulla tomba della figura più ardente e più ardita della nostra vita politica.

Giacchè, oltre il danno di togliere all'Italia Felice Cavallotti, il duello del 6 marzo aveva prodotto uno strano pervertimento nei nostri costumi politici e nelle nostre discussioni pubbliche. — Se l'Italia fosse davvero un popolo modernamente civile, avrebbe pianto la morte tragica del suo figlio illustre, avrebbe ricercato, con calma e con serenità, se quella morte poteva essere evitata dai medici e quel duello evitato dai padrini; — ma non avrebbe mai offerto lo spettacolo selvaggio di tutto un partito che grida — *a priori* — che quel duello fu un assassinio o — per lo meno — che la causa di quel duello e del suo esito letale era da attribuirsi tutta alla premeditata volontà di un duellante, e dei suoi testimoni che volevano lasciar morto sul terreno il rivale.

Una parte degli italiani si è comportata invece come un popolo barbaro: sotto l'impeto del dolore non ha saputo far altro che imprecare all'uomo che fu la causa fisica di questo dolore e, imprecando, ha passato il segno. Non altrimenti Serse faceva battere colle verghe l'Ellesponto perchè una tempesta aveva distrutto il suo esercito: non altrimenti i bambini battono la sedia contro cui hanno urtato.

*

E un'altra prova — se non di poca civiltà — certo di poca serietà di propositi, l'Italia ha dato dopo la morte di Cavallotti. Vi ricordate lo slancio con cui fu ripresa allora la crociata contro il duello? Il partito socialista arrivò perfino a proporre un disegno di legge nel quale questo reato era parificato all'omicidio. Che si è fatto dopo? Tutti — o quasi tutti — si sono calmati, e — da veri impulsivi quali noi siamo, — quando nell'opinione pubblica si affievolì l'eco doloroso della tragedia di Villa Cellere, nella nostra coscienza si spense anche l'odio contro il duello. Quasi che quest'uso barbaro meritasse d'essere combattuto unicamente perchè ci aveva tolto il campione della democrazia!

Vedete. Or non è molto, un capitano di cavalleria (di cui trovo inutile fare il nome perchè lo non combatto pro o contro gli uomini, ma pro o contro le idee) commetteva la sua *terza* uccisione in duello.

Se si pensa che negli ultimi cinquant'anni i duelli noti in Italia furono più di 5000 e che di questi solo 34 ebbero esito letale, bisogna riconoscere che la spada di quel giovane capitano è stata fatale alla vita de' suoi concittadini come lo sono, in media, più di 500 duelli.

Ebbene, chi si è commosso di questo fatto? Io non vidi che un bello e forte articolo di un mio amico. Il mondo politico non ha mostrato di accorgersene perchè le vittime del capitano X.... non erano.... Felice Cavallotti.

E intanto i duelli continuano tra l'indifferenza — o magari l'ammirazione — del pubblico, e noi diamo ragione alla musa popolare che ha sferzato i nostri costumi sanguinarii con questo epigramma:

— Col coltello hanno ucciso un sulla strada! —
— Oh Dio, che orrore! —
— Era un coltello che si chiama spada! —
— O partita d'onore! —

*

Dalla criminalità civile delle classi ricche e colte, passiamo a quella atavica delle classi povere e incolte.

Il brigante Candino — capo di quella banda Maurina che io ho avuto la fortuna di conoscere molto intimamente (i lettori non si spaventino!) — ritorna a far parlare di sè tutta la Sicilia.

Dopo il processo del 1894 in cui i suoi colleghi Botindari e Leonarda erano stati condannati all'ergastolo, e dopo lo scontro nei boschi di Cesarò, ove gli ultimi suoi affigliati erano stati uccisi dalla famiglia Leanza, il famoso brigante era rimasto solo, come un capitano senza soldati, e da tempo non si sapeva ove fosse.

Recentemente, alcune grassazioni nell'isola avevano fatto sospettare che la banda Maurina fosse risorta, ed ecco a smentire (non sappiamo con quanta autorità!) questa notizia, appare su un giornale di Palermo una lettera di Melchiore Candino, datata da Petralia Soprana, ove il brigante afferma che egli e i suoi compagni sono innocenti delle accuse loro mosse, e facendo appello a tutti i proprietarii perchè dicano se furono mai da lui malestati, dichiara che non torcerà un capello a nessuno se nessuno *tradirà* il luogo ove egli e i suoi si nascondono.

La lettera, non per l'ortografia, ma per il tono, sembra quella di un generale agli abitanti d'una provincia conquistata, ed è notevole che la lettera stessa era accompagnata da un biglietto di cinque lire per pagar l'inserzione. Anche un'altra volta, il Candino aveva avuto questa.... delicatezza giornalistica. Egli non sospetta che qualche studioso di psicologia criminale pagherebbe volentieri un prezzo maggiore per aver un suo autografo.

Io mi auguro che i tre ministri che ora sono in Sicilia non dimentichino, fra i banchetti e i ricevimenti, che v'è — ancora insoluto — il problema della pubblica sicurezza nell'isola, e vogliano fare in modo che Melchiore Candino, se avrà sempre la manìa di scriver lettere, non le possa scrivere che.... dal carcere.

*

Mentre da noi procedono — ma senza frutto — le indagini per scoprire l'assassino del povero ingegnere Bianchi, ucciso in ferrovia, in Francia non si sono ancor trovati i ladri che nel treno

fra Parigi ed Amiens rubarono i gioielli della duchessa di Sutherland.

La Duchessa di Sutherland non ha veramente più il diritto di portar questo nome. Essa andò sposa, giovanissima, a sir Blair. Divorziatasi da lui per ragioni che tutti posson supporre, fu per alcuni mesi la moglie legittima del duca di Sutherland che, morendo, le lasciò una sostanza colossale. Da qualche anno è maritata a sir Alberto Rollet deputato alla Camera dei comuni. Ha di poco superata la quarantina: la dicon bellissima ed è una delle più note signore della *haute* londinese.

La ricca ed elegante duchessa se oggi fu vittima di un furto, fu — o si credette che fosse — in addietro, non vittima, ma autrice di un reato. Infatti, dopo la morte del suo secondo marito, venne arrestata, processata e costretta a passare due mesi nelle prigioni di Holloway. E forse il suo delitto aveva — moralmente — un valore più grande delle gioie che adesso le hanno rubate e che essa stimò 700 000 lire, promettendone 100 000 a chi gliele riporterà!

*

Come *mot de la fin* sceigo un fattarello avvenuto a Milano.

Un signore francese entrò in Galleria nel negozio Vercesi, comperò una fotografia di Picquart e una di Dreyfus, e dopo averle pagate, le stracciò in faccia al negoziante dicendo che così esige il patriottismo.

Progressi della civiltà! Una volta la santa Inquisizione quando non poteva bruciare i vivi, li bruciava in effigie: ora i nepoti degeneri si accontentano di.... *stracciare in effigie!*

Cola e Sigma.

NOTERELLE.

Abbiamo già parlato dell'interessante galleria degl'Italiani all'estero che si ammira all'Esposizione internazionale a Torino. Abbiamo detto del Brasile presentato in modo splendido dall'on. Gavotti. Anche l'Australia, per mezzo di uno dei migliori funzionari del corpo consolare italiano, l'avv. E. Corte, ha inviato un campionario di pelli di marsupiali e di lane che potrebbero con vantaggio essere importate in Italia; nè mancano i prodotti di industrie impiantate in Australia da italiani benemeriti come il Fiaschi, il primo medico di quelle colonie, il quale possiede vigneti modello e confeziona un vino di tipo superiore. Chi sull'Australia, sui suoi abitanti, governi, libertà pubbliche e private, scuole, consuetudini sociali, ricchezza e commerci, vuol sapere qualcosa di preciso può leggere i libri appositamente compilati per l'esposizione di Torino dallo stesso Corte (*Il Continente Nuovissimo e l'Australasia britannica* (Torino, Roux), dal Gagliardi (L'Australia, i suoi commerci e le sue relazioni coll'Italia. Firenze, 1898) ed un libriccino noto già da alcuni anni del Musiani (Un italiano in Australia. Milano 1890). È tutta una efflorescenza nuova di scritti sull'Australia, i quali provano come la nostra emigrazione, piccola per numero (6000 in tutto), abbia una grande importanza, ed abbia saputo conquistare posti elevatissimi nei commerci e nelle cariche pubbliche.

Corrado Ricci. *Gli autografi e giovanezza di illustri italiani, ricordi tratti dalle migliori autobiografie e precedute da cenni biografici* (Milano, Hoepli). In questi tempi carichi di antologie e crestomazie questa è abbastanza originale, e si potrebbe dire ben fatta, se.... non ci fosse una vera mostruosità. Era gli *Autografi italiani*, e coll'epigrafe azeglianа: " Verrai, col mio libro, servire alla educazione degli Italiani in erba „, si trova.... l'ammiraglio Persano, l'uomo di Lissa! Bella educazione! bell'erba di italiani! E perchè non anche l'uomo di Adua? Senza dubbio, in una prossima edizione sarà cancellato; ma qualche altra esclusione è da consigliare. I nettarii e i regicidi sono uomini famosi e celebri; entrano nella storia, ma non sono da additarsi ai giovani come modelli.

Dopo la scoperta fortunata di molte liriche di Bacchilide, i detti italiani non sono rimasti inoperosi. Già prima che l'edizione principe vedesse la luce, il Michelangeli aveva scritto " Della vita di Bacchilide „, con criterii che nell'altro suo lavoro " Dopo il Bacchilide pubblicato „ ha potuto confermare. E il Piccolomini nei Rendiconti dei Lincei e altrove portò alla critica del testo contributi veramente preziosi. Il poeta Pascoli accennò alcune sue prime impressioni; e sono notevoli gli studi, i cenni, i saggi dell'Inama (riferito in questo giornale), del Fraccaroli, del Romagnoli, del Pestalozza, del Vitelli, ecc. Ora, quasi contemporaneamente alla edizione Tenbneriana (Lipsia 1898) curata da Federico Blass, ha veduto la luce presso il Barbera di Firenze l'edizione italiana più completa sotto molti rispetti e più notevole della tedesca, poichè oltre al testo greco reca inoltre la traduzione italiana del prof. Niccola Festa, dell'Istituto Superiore di Firenze ed una introduzione dov'egli ci informa ampiamente sui luoghi, sui tempi, sulle relazioni, sulla vita e sull'arte di Bacchilide. Manca solo una notizia sul modo con cui furono scoperti questi inni e frammenti dopo 24 secoli. Il Festa poi non esagera come altri facendone il rivale di Pindaro,ma di mostra che dopo l' " aquila trionfale „ del Tebano un bel posto spetta all' " Usignolo da Ceo dalla dolcissima voce „.

PER IL GIORNO DEI MORTI

TRE ANNIVERSARII.

I.

VISITA DI CONVENIENZA.

Il cielo è annuvolato.

Nell'ampio palazzo gentilizio si nota, alle prime ore del giorno, un insolito movimento. Il cameriere del signor Duca è già sceso due volte per impartire un ordine; il signor Segretario è uscito con un servo, mentre il *famiglio* tirava fuori dalla rimessa la lucida carrozza a due mantici e prendeva accuratamente a strofinarla. Il cocchiere maggiore cogli stivaloni di pelle verniciata, alla napoleone, le brache grigie aderenti, il panciotto rosso fiammante con una doppia fila di bottoni dorati, il cappello a cilindro sul cocuzzolo e in maniche di camicia è entrato nella stalla per fare una ramansina al palafreniere, ha quindi esaminati i cavalli del signor Duca, poi quelli della signora Duchessa, li ha picchiati dolcemente sulle groppe con la palma aperta, ha fatto scorrere le dita nella chioma della breve coda, è tornato fuori per osservare qualcos'altro al famiglio, e tirar su le braccia a uno sbadiglio, aprendo una bocca enorme nel viso spelato.

— Quali finimenti? — domanda il garzone.

— Quali! Non quelli della passeggiata, eh?....

Qui una giravolta sui talloni, uno sguardo alle finestre dei padroni, e... un discorsetto col portinaio — un colosso barbuto, con un palamidone gallonato e un lungo bastone alla Carlo III di Napoli col pomo d'argento.

— Il tempo non promette molto.

— Meglio: si torna più presto.

— Due anni fa il signor Principe, ricordate? ruzzolò per le scale....

— Che spavento! Per fortuna, non si fece alcun male.

(Entrambi pensano che ha gli spiriti d' un gatto, quella mummia!; ma nessuno si fida dell'altro.)

Il signor segretario torna, seguito dal servitore carico di un' enorme ghirlanda di fiori freschi: una meraviglia primaverile!

— Piano, per carità, non la facciamo sciupare!

— Dove bisogna metterla?

— Dove! Là, sul tetto della carrozza.

Il cocchiere maggiore si degna di offrirsi:

— Aspetta, ti aiuto io.

— Che magnificenza! — ammira il portinaio.

— Quanto costa? — domanda il sotto-cocchiere che è uscito dalla stalla.

— Un occhio — risponde il signor Segretario.

Il cameriere scende ancora una volta, premuroso:

— Il signor Duca è pronto.

Allora il cocchiere maggiore perde le staffe.

— Presto presto, per....!

Una superba coppia di baio-dorati è subito attaccata: il cocchiere, il sotto, il famiglio, il palafreniere sono tutti intorno a prestare l'opera loro: il signor Segretario narra al portinaio come son fatte le corone dei conte X, uno spilorcio!, del barone Y che vive sui debiti, e della principessa Z che non ha alcuna finezza di modernità.

— Nessuna, credetelo, nessuna come questa!

Cinque minuti dopo tutto è all'ordine. Il cocchiere maggiore infila il palamidone, come quello del portinaio ma senza fregio sul bavero e sulle manopole; il sotto infila i larghi guanti color sangue.

— Servo, Eccellenza! — s'inchinano tutti, scappellandosi e mettendosi in posizione d'*attenti*.

Il signor Duca è comparso nell'alto della scala. È un mezzo tisico, tutto vestito di nero, pallidissimo, cogli occhi bistrati. Trova subito cento cose malfatte, borbotta, sbraita con una vocetta sgradevole, dà dell'asino a tutti, dal famiglio al signor segretario, che non tentano, avviliti, nessuna giustificazione.

Soltanto i cavalli non provano il malumore del signor Duca: egli si accosta a carezzarli, parla loro amorosamente all' orecchio, si compiace della fantevolezza dei bellissimi quadrupedi che gli sorridono, sollevando il labbro superiore e scoprendo i denti bianchi ed uguali, picchiano il suolo cogli zoccoli anteriori, agitano la breve coda....

— Ricordatevi di chiamare il veterinario per *Chérie*.

— Sì, Eccellenza!

— Colpa vostra, Pietro, colpa vostra!... — e qui una nuova sfuria di malumore.

" È il tempo! „ pensavano gli altri; ma nessuno osa batter le ciglia.

— E la Duchessa? Non ha detto di esser pronta?

Il cameriere interpellato impallidisce:

— La Giulia ha detto....

— Tornate su, e dite che aspetto da un' ora.

Anche contro la moglie borbotta:

— Pazienza quando si deve andare a una festa; ma quando si va al Camposanto.... auff!....

Finalmente la signora Duchessa vien giù, allegra, fiorente — tutta vestita di nero anch'essa, ma con le sottane di seta che cantano — gridando con la sua chiara voce argentina i suoi ordini alla cameriera.

Il marito tenta di farle un'osservazione; ella con un atto molto significativo lo manda al diavolo, e loda invece il gusto del fioraio per la ghirlanda e si compiace sorridendo col signor segretario.

— Proprio come lo desideravo: bravo!

Il signor segretario, fulminato dal torbido sguardo del padrone, non osa rallegrarsi della lode.

Poi Ella monta, cantando un'altra raccomandazione alla cameriera; Egli monta, borbottando; gli sportelli sbattono, tutti si scappellano come per un movimento automatico, il bel cocchio lascia il cortile, rumorosamente.

.... L'aristocratica coppia tace durante tutto il percorso dal palazzo gentilizio alla Casa dei Morti: egli chiude gli occhi appisolandosi; ella, con lo sguardo vivace fuori dello sportello, osserva con interesse l'andirivieni della triste giornata.

Ogni vettura che scivola sul selciato umidiccio reca al cimitero una ghirlanda, due ghirlande: ve ne sono d'ogni fiore, d' ogni qualità, d'ogni forma — ghirlande di corolle fresche, che lasciano nell' aria uno strascico di profumo; ghirlande di metallo; ghirlande di perline; ghirlande di cencio.

Nè l'umore del signor Duca si modifica nella cappella marmorea della città eterna, dove il puzzo insopportabile dei grossi ceri accesi dà l'emicrania alla Signora, e la voce chioccia degli officianti dà sui nervi del Signore.

— Che eterni, questi preti! — borbotta l'uno; l'altra osserva i visitatori della cappella, curiosi d' ogni cosa, chiamati lì dalla gran profusione dei ceri e dei fiori freschi — un patrimonio.

Come Dio vuole, la cerimonia ha termine. Il signor Duca e la signora Duchessa si levano in piedi; si segnano tre volte, lasciano la cappella in cui riposano gli antenati illustri, passando con maestà regale tra la folla che si fa da parte.

Il ritorno è assai più lieto. La signora Duchessa ha trovato, *per caso*, un amico del marito, un giovane pieno di spirito, il quale.... è salito nella loro carrozza.

— Resta a colazione da noi? — gli fa in ultimo, con studiata indifferenza, la signora Duchessa.

E il Duca, incoraggiando l' amico con molta premura:

— Sì, sì, fai te compagnia a Lavinia: io ho un invito, per certi affari, da Mario Acconci.... seccature!

.... Il tocco batte nella gran sala da pranzo Luigi XV. La signora Duchessa fa squisitamente, come sempre, gli onori di casa; il signor Duca si affretta, affannando, per le scale del.... *Whist*.

Piove lieve lieve....

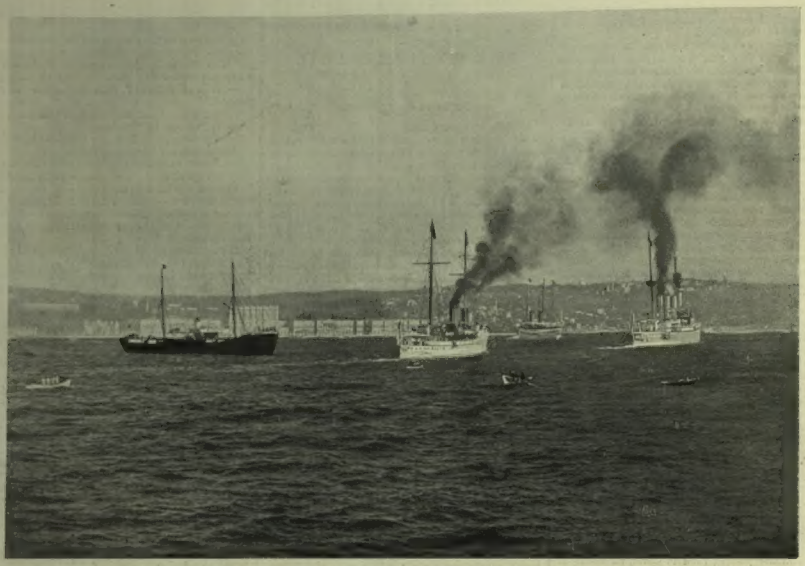
II.

COR CORDIUM!

Piove lieve lieve.

La signora Carli, mentre affetta la pagnotta nel latte caldo delle sue bimbe — un angioletto biondo, fine, delicato, e una contadinotta bruna, tutt'occhi, che corre per la casa come un'anitra — guarda il cielo e sospira. Ha gli occhi rossi: anche lei, come il cielo, ha dovuto piangere molto, senza rumore, per non affliggere di più il suo Luigi.

Il marito, — impiegato all' Intendenza — è uscito per una ghirlanda di poche lire e per le candele. Per comperarle, hanno sacrificato tutto il risparmio di due mesi.... Se non ce ne fosse stato, avrebbero sacrificato l'anello di matrimo-



COSTANTINOPOLI. — ARRIVO DEGLI IMPERIALI DI GERMANIA: L'"HOHENZOLLERN", L'"HERTA" E L'"HELA" GETTANO L'ANCORA (fot. S. Weinberg).



IL VIAGGIO DEGLI IMPERIALI DI GERMANIA IN ORIENTE. — COSTANTINOPOLI: PIAZZA DI DOLMA BAGSCÈ (fotografie Abdullah Frères).



Costantinopoli. — Il Corno d'oro.



Il viaggio degli Imperiali di Germania in Oriente. — Costantinopoli: Ponte di Galata (fotografie Abdullah Frères).

nio !... — Com'era bello il loro Mario !... Non somigliava a nessuna delle due sorelline — castagno, gli occhi neri, piccoli ma intelligentissimi, snello come la biondina, ma forte come un ragazzo di quindici anni — e non ne contava che sette!

Dormiva da nove mesi sotto la terra: nessun rimedio era stato efficace per quella terribile meningite.... Lo aveva ucciso la troppa intelligenza!...

La povera signora ricorda tutte le fasi di quella piccola esistenza, ogni particolare lo passa lucidamente davanti, come se novamente il piccolo e caro essere movesse i primi passi, articolasse le prime parole, compisse i primi prodigi....

Aveva voluto andarci anche lui, al cimitero, l'anno prima — non ne aveva idea — le signorine del secondo piano ve lo condussero; ed egli, al ritorno, ne aveva fatta una minuta descrizione:

" — C'è una chiesetta così.... „

" — C'erano delle tombe così.... „

" — C'erano delle corone così.... „

Non aveva parlato d'altro, per tre giorni di fila, e la notte era stato tormentato dall'incubo, mentre affermava di non avere avuto paura!

" — L'anno venturo ci verrai anche tu?... E perchè non ci sei venuta anche quest'anno?... „

" — Perchè non abbiamo nessuno, là dentro.... „

" — Peccato!... „

Adesso non può dire altrettanto, povera signora!...

— Mammà, *petit plangi?* — le ha chiesto la piccola anitra, sospendendo la colazione.

— Nulla, nulla, non piango! — ha esclamato l'afflitta, curvandosi su lei e baciandole la selva di capelli crespi, tenerissimamente.

— Ha l'*emicrania*, mammà — ha spiegato l'altra sorellina, la maggiore.

— Già, ho l'emicrania! Voi, intanto, fate presto.... fatevi vestire quiete quiete.... chè la mamma deve uscire.

— Dove vai?

— Vado dal Mario....

— *Vello cenile put'io!* — si mette a strillare l'anitrucola.

— No, tesoro, non puoi venire.... Resterai con l'Adelaide.... L'Adelaide ti farà giocare con *Ninny*, la bella *Ninny*, quella bambolona più grossa di te.

La piccina, contenta, si mette a sbattere le manine grassottelle che hanno due belle fossette sul dorso.

— E io?

— Tu andrai alla scuola.... se no, la signora maestra si dispiace.

— No, no, niente *scola!*...

— Per un poco; poi la mamma viene a prenderti lei stessa e ti compera i confetti....

— *Pule a io!*

— Pure a te, sì, se sarai buona.

— *Me sono bona!*...

D'un tratto, insieme, esclamano:

— Papà!

Infatti, una chiave gira nella toppa e il signor Luigi entra con una ghirlanda di violette di cencio arricchita da un bel nastro bianco con la scritta a letteroni d'oro: *Al nostro caro Mario.*

— Ho preso questa — spiega il poveretto — perchè potremo servircene anche l'anno venturo...

— Perchè vuoi augurarti di non poterne acquistare un'altra migliore, l'anno venturo? — osserva la signora.

— Le candele le ho lasciate giù dal portiere.

— Quante sono?

— Dieci.

— La *vollo*, la *vollo!* — si mette a strillare la brunona.

— Che cosa?

— *Quetta!*

— Questa serve per Mario.

— E quando *vene Malio?*

— Ci voleva anche il tempo! — s'arrabbia il signor Carli, accostandosi al balcone e guardando il cielo. Poi volgendosi un po' bruscamente:

— Suvvia, sbrighi a moci, ch'è tardi....

— La Tina l'accompagneremo noi stessi a scuola?



— Come vuoi. E Mesnè?

— Mesnè resterà con la signorina Visciola, è vero? Con l'Adelaide, che la farà giocare con la sua bella pupattolona!

Vanno. Il signor Carli tarocca un quarto d'ora col vetturino di piazza per risparmiarvi il più che è possibile.

Giunte presso la scuola, la Tina non vuole a nessun costo scendere: piange, si dispera.

— Non farla piangere, per pietà! — implora il signor Luigi — Portiamola, piuttosto....

— No, no, no! — s'oppone la signora. — È un cattivo augurio!...

La piccina è presa a viva forza e consegnata alla maestra: essa si dispera da una parte, i genitori piangono dall'altra, nel fondo della piccola vettura sgangherata e traballante....

Intanto egli pensa:

" — Resisterà ella? „

E questo pensiero lo tormenta peggio, a misura che si avvicinano alla necropoli formicolante di addolorati e di curiosi — più curiosi che addolorati.

La coppia desolata passa come estranea tra la folla, giunge alla cappella di San Lazzaro, dov'è sepolto il piccolo tesoro, e giù, nella *terra santa* restano lungamente a fissare la bruna croce col cartellino su cui campeggia il nome stampato: *Mario Carli.*

Restano così, in piedi lui, lei inginocchiata, fino a che le dieci candele infisse nel terreno rossastro sieno morte tutte; poi egli, forzandola dolcemente, la spinge fuori, ed ella prova di nuovo lo strazio di quando se lo portarono via, nella breve cassa lucida, fra tanti fiori e foglie di limoni.

Rincasano muti, ad occhi asciutti, ad occhi ardenti; nessuno de' due vuole con un accenno purchessia sciogliere il gruppo di singhiozzi frenato a stento dall'altro; e a desinare non mangiano che le due bimbe allegre, nell'incoscienza dei pochi mesi rosati, estranee a tanto cordoglio....

E l'acqua scivola quietamente sui vetri.

III.

CHI MUORE GIACE....

L'acqua scivola quietamente sui vetri.

Io la guardo, mentre il cuore mi si stringe, ma invano invoco un'altra pioggia dalle inaridite pupille!

Nessuna tristezza può eguagliare la mia, in questo triste giorno.

C'è chi ha la mamma sotterra, c'è chi ha il babbo, il fratello, la sorella, il figlio adorato; ma non soffrono certo come me, che ho ancora vegeti e belli i genitori, che ho felice l'unica sorello, che ho ricco di salute e d'ingegno l'unico figliuolino....

Chi muore giace e chi vive si dà pace — disse un filosofo positivista. Ma come invocare la pace, quando si ha una persona cara tra i vivi e bisogna considerarla fra i defunti?...

Ahimè! Io non posso recare una ghirlanda sulla tomba di Colei che credetti la compagna indivisibile delle mie poche gioie e de' lunghi dolori.... Io non posso accendere de' ceri sulla sua fossa e farvi inginocchiare il figliuolino diletto!

La mia compagna è morta e non è sepolta; è viva e non è con noi, fra i baci miei e le tenerezze del piccolino!

Egli, il piccolo amore, non l'ha più vista: la sua mente non ne conserva che un pallido ricordo, la sua bocca non me ne ha chiede che raramente; ma io la vedo tutt'i momenti, in sento tutt'i momenti, mi strazio tutt'i momenti!

Il mio *Dee* sovvendere dura tutto l'anno!

Eccola: alta, pallida, gli occhi belli senza sguardo, la bocca senza sorriso....

Non cammina, sfiora il pavimento, senza il minimo rumore; non è una donna, è un automa....

Attraversa la stanza, nel camice grigio, con le braccia lungo i fianchi, la fronte alta: si avvicina alla finestra come per guardare lontano — in realtà non guarda — si riduce in un angolo, per rustarvi tutta la giornata, fino a che non le imponganno di andare a desinare, di andare in giardino, di andare in letto.

È morta e cammina: mai un po' di pensiero passa per la sua mente, mai un po' di luce per gli occhi spalancati e fissi.

Ha un uomo che amava, e non se ne ricorda; ha una creatura che idolatrava, e non la cerca, non la desidera, non la vede mai nei sonni senza sogni!

Le sue giornate scorrono eguali e monotone, come quelle di tante altre disgraziate sue compagne: la sua bocca tace, il suo cuore tacè, tutto tace in lei, mentre una vecchia le racconta i fasti della sua corte, credendosi una regina spodestata, con una petulanza noiosa e continua; un'altra mormora incessantemente una prece, un'unica prece, in un angolo; e una isterica strilla nella stanza accanto, come una indemoniata, temendo il veloce approssimarsi della fine del mondo: il giorno del giudizio....

Lei non s'accorge di nulla; non la infastidisce la petulanza della *regina*, non ascolta i gemiti della isterica....

Possibile che tutto sia morto, in lei, e ch'ella si muova ancora, regolarmente, come un orologio, e compia tutte le funzioni, regolarmente, tranne quelle dell'anima e del pensiero?

Quale strazio, Dio mio!

Ho visto delirare una madre per la perdita di un figlio idolatrato, e il suo dolore ha avuto termine, si è modificato di mano in mano, è diventato una dolce sofferenza....

Ho visto una figlia disperarsi sul cadavere del padre affettuoso, che era l'unico bene avuto sulla terra, e la sua angoscia è cessata, quando un altro essere si è affratellato al suo cuore derelitto, per infonderle coraggio....

Ho visto le follie dell'amante, che, d'un tratto, ha dovuto rinunziare a tutte le speranze che avevano inforata la sua grama giovinezza, e consolarsi dopo aver rinunziato per sempre all'amante, che credeva indispensabile alla sua vita.

Perchè, dunque, questo mio dolore deve durare eterno? Perchè, dunque, questa angoscia non può darmi un momento solo di tregua? Perchè, dunque, una mano spietata viene, incessantemente, a torcere nell'anima mia sanguinante la crudissima spina ?...

O buona gente, che oggi tracte ai Cimitero per inforare le care tombe; o gente pia che oggi innalzate i vostri *requiem* per la pace de' cari defunti; o gente generosa, che offrite oggi un refrigerio alle anime sconosciute — non rifiutate oggi una prece anche per la madre del mio piccolino, che è morta e cammina, guarda e non vede, non desidera, non sogna, non spera!

Chi muore giace....

O pietosi, pregate per la mia pace !...

PASQUALE DE LUCA.

NECROLOGIO.

Puvis de Chavannes, uno dei più illustri pittori contemporanei della Francia, m. il 25 a Parigi, aveva 74 anni. La sua fama rimonta al 1861, quando espose i suoi due grandi quadri la *Pace* e la *Guerra*, che suscitarono vivissime polemiche fra i critici. Teofilo Gauthier lo portò ai sette cieli. Dopo quella prima battaglia, il de Chavannes ne dovette sostenere molte altre e finì col riportare una completa vittoria nel *Salon* del 1873 coll'*Estate*. Da quel giorno la sua gloria fu stabilita e i suoi dipinti furono ricercatissimi. La sua caratteristica principale è l'originalità del colorito; il carattere in cui principalmente si distinse è la pittura decorativa murale. Nel Pantheon di Parigi compì a fresco la *Storia di Santa Genoviefa*, che collima assai bene collo stile dell'antico edificio.

David Lévi, spentosi il 25 a Torino a 77 anni, fu un distinto poeta e filosofo, poco conosciuto dal gran pubblico, ma assai apprezzato dei letterati della vecchia scuola. Il suo nome era più noto come di un veterano della libertà in Piemonte, dove fu compagno al Valerio e al Brofferio; ma dopo il '60 anche come deputato fu sfortunato non essendogli riuscito a farsi eleggere dopo una o due volte. Era nato a Chieri nel 1821; a vent'anni era esule; scrisse abbondantemente in giornali e riviste, anche francesi, in senso ultra-liberale e razionalista; era il compagno di Ausonio Franchi alla *Ragione;* e pubblicò numerosi volumi in verso e in prosa. Il suo capolavoro è il *Profeta* o la *passione di un popolo* (1860), poema drammatico, che fu lodatissimo da Fr. Dall'Ongaro, ove si trovano specialmente alcune belle liriche. Citiamo ancora *Martirio e Redenzione*, canti patrii ('60), *Vita di Pensiero* (1874), una specie di autopsicologia; una vita di Giordano Bruno, un'altra di Emma Liona; e non ci basta lo spazio per citare una quantità di operette ed opuscoli su questioni politiche.

È morto a Milano, Francesco Zappert, decano degli agenti e dei giornalisti teatrali della nostra città. Aveva 71 anni. Nel 1848 è alle cinque giornate di Milano e nelle file di Garibaldi, e nel 1859, ascritto al 2° reggimento Nizza, si distinse nella giornata di Solferino. L'anno seguente era con Medici in Sicilia e cadde ferito a Milazzo. Un'altra ferita il modesto e valoroso patriota toccava il 28 agosto 1862 ad Aspromonte. Scrisse un opuscolo: *Da Palermo ad Aspromonte.* Era proprietario e direttore del giornale *Cosmorama*, che dalla nascita era anche *pittorico.*



COSTANTINOPOLI. — IL PALAZZO DI DOLMA BAGHTEH PER L'ARRIVO DEGLI IMPERIALI DI GERMANIA (disegno di A. Minardi).

GL' IMPERIALI DI GERMANIA IN ORIENTE.

Il pittoresco, interessantissimo viaggio che le loro Maestà i Sovrani di Germania imprendono in Oriente merita che un giornale artistico quale è il nostro se ne occupi largamente. Si ricordano bensì principi reali che compirono viaggi e pii pellegrinaggi in Terra Santa; non si ricorda, in questo secolo, una coppia imperiale che sia andata a visitare sotto il cielo azzurro di Palestina i luoghi dove nacque e si svolse l'epopea religiosa del Cristianesimo. Pubblichiamo perciò tutta una serie di disegni d'Oriente dove gl'Imperiali già arrivarono o dove andranno quanto prima, illustrandoli a uno a uno sulla scorta delle relazioni de' viaggiatori più dotti e più precisi. Fra le nostre illustrazioni, notansi le bellissime fotografie che il signor Emilio Silvestri di Milano eseguì nel suo viaggio in Oriente e che gentilmente egli ci comunica. Altre ne pubblicheremo nel prossimo numero:

GL' IMPERIALI A COSTANTINOPOLI.

I Sovrani di Germania, partiti festosamente da Venezia il 13 alle 16 e mezza, a bordo del loro bellissimo, candido yacht *Hohenzollern*, scortato dagl' incrociatori *Hertha* ed *Hela*, furono obbligati dal mal tempo ad ancorare a Zante, nel pomeriggio del 15 ottobre. Ne ripartirono la mattina del 16: ed alle 16 del 17, l'*Hohenzollern* entrò nello stretto dei Dardanelli. Il Sultano telegrafò subito a Guglielmo II, compiacendosi dell' arrivo, e l'Imperatore rispose telegraficamente al Sultano in termini affettuosi. Alle ore 8,40 del mattino del 18, l'*Hohenzollern* giunse alla punta del Serraglio. La squadra tedesca mosse incontro ai Sovrani, seguita da piroscafi, che portavano la colonia tedesca e molti stranieri. Appena la colonia scorse sul mare azzurro l'*Hohenzollern*, subito riconoscibile pel grande stendardo imperiale, proruppe in un urrà: l'*yacht* imperiale rispose con bandiere al saluto.

Alle 9, l' *Hohenzollern* con un tempo bellissimo, un vero sorriso orientale, gettò l'ancora davanti a Dolma Bagcé, accolto da entusiastici evviva e da enorme folla. Guglielmo era avvolto in un mantello grigio, e l'imperatrice in un mantello chiaro. Tra gli *urrà* e gli *hoch* della folla innumerevole stipata nelle barche che circondavano l'*yacht*, i Sovrani scesero nella barca a vapore; e, quando questa si approssò all'incantevole riva, l'*Hohenzollern* ammainò lo stendardo imperiale e issò bandiera turca. In quell'istante, il Sultano comparve dall' aperta porta di Dolma Bagcé; s' inchinò all' Imperatrice, stringendole la mano e scambiò forti strette di mano coll' Imperatore, che gli presentò von Bülow. Il Sultano, dato poscia il braccio all' imperatrice entrò con lei nel palazzo, seguito dall' Imperatore; e, nel suo gabinetto di lavoro, s' intrattenne in conversazione amichevole, essendo presente anche il Gran Visir. Lungo tutto il percorso a Yldiz Kiosk, la popolazione fece ai Sovrani tedeschi un' accoglienza trionfale. Un nostro disegno rappresenta l' arrivo a quel Corno d'oro e quel Ponte di Galata che Edmondo De Amicis descrisse con magia insuperabile di colore nel suo *Costantinopoli*. Inutile adunque rifare pallidamente descrizioni, che altri sfoggiò con splendore. Guglielmo donò al Sultano un revolver gemmato. Il Sultano regalò agl' Imperiali un mobiglio magnifico per stanza da letto. — In seguito, daremo altri disegni del soggiorno degl' Imperiali a Costantinopoli; intanto li precediamo in Terra Santa, presentando le immagini di quei luoghi.

BETLEMME E LA CHIESA DELLA NATIVITÀ.

Betlemme, che in ebraico vuol dire " luogo del nutrimento „ culla di Gesù, non è mutata, si può dire, da di-



L'Imperatore di Germania nell'uniforme in cui visita la Terra Santa.
(Fotografia del F.lli Tellgmann, fotografi di Corte a Mühlhausen in Turingia ed Eschwege sul Verra.)

ciannove secoli. Le sue case, come in ogni città o villaggio di Terra Santa, sono addossate le une alle altre, costruite di pietra, di cemento o di mattoni. Una volta, chiamavasi Efrata; onde il Manzoni, nell'inno del Natale, alludendo al Redentore:

Oggi Egli è nato ad Efrata.
Vaticinato ostello....

Efrata vuol dire la *fertile*; denominazione che l'aspetto attuale di Betlemme giustifica fino a un certo punto. È là che si collocano i toccanti episodi della morte di Rachele, accennati nella Genesi, e l'egloga di Ruth, la spigolatrice. È là che Samuele versò l'olio santo sulla fronte di Davide, ch'era originario di Enfrata. Ecco perchè San Luca chiama Betlemme " la città di Davide. „ Occupata per qualche tempo dai Filistei, divenne, per la nascita di Gesù, uno dei santuarii più venerati della chiesa nascente. Presa dai Crociati prima della conquista di Gerusalemme, nel giorno di Natale dell'anno 1101, il crociato Balduino vi fu incoronato re di Gerusalemme. Nel 1834, il quartiere mussulmano, in seguito a una rivolta fomentata dal fanatismo religioso, fu interamente distrutto da Ibrahim Pascià: da allora, l'umore inquieto della popolazione ha spesso allarmato il pascià di Gerusalemme.

Oggi la popolazione di Betlemme arriva a 5500 abitanti, de' quali più della metà sono cattolici. Vi sono circa 1700 Greci ortodossi e 700 Armeni, una cinquantina di protestanti e un centinajo di mussulmani. Situata a 820 metri sul livello del mare, su due colline, Betlemme presenta un aspetto pittoresco. Le due colline, l'una orientale, l'altra occidentale, discendono popolate da terrazze, di vigne, d'oliveti sino a due profonde vallee che le circondano. In quelle case, non si sta in ozio, come in altri paesi d'Oriente. Gli abitanti lavorano, sono attivi. Oltre alla coltura dei vigneti e dei campi, si dànno all'industria d'oggetti religiosi: corone, crocette.... Le donne godono d'una beltà proverbiale, che spicca meglio per il loro costume: hanno veste stretta di cotone azzurro scuro; il corpetto è di drappo rosso; sulla testa portano una specie di cono tronco coperto d'un velo bianco e gran profusione d'anelli d'argento o di bronzo dorato alle braccia: sulla fronte, una specie di diadema d'argento.

La chiesa della Natività, a Betlemme, eretta sul punto ove si crede sia nato Gesù, è assai vasta: fu incominciata dall'imperatrice Elena, terminata da Costantino suo figlio, fra gli anni 327 e 333, e ristaurata da Giustiniano nel 530. Sembra ch'essa non abbia molto sofferto al tempo dell'invasione araba e fu rispettata da Saladino. Passò di volta in volta in mano dei Greci e dei Latini; ma dal 1758, restò ai Greci e agli Armeni. I Latini non vi hanno che il diritto di passaggio nel coro.... Il



Il viaggio degli Imperiali di Germania in Oriente. — Betlemme: La grotta della Natività (disegno di Rodolfo Griffi, da fotografia di E. Sa

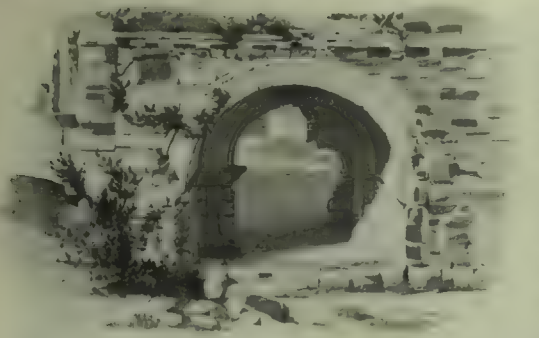
tempio è a cinque navate lunghissime. Ha una sola entrata, preceduta da una vasta piazza coperta di rottami. Alte muraglie e i giardini circostanti dei conventi greco, latino e armeno la involano alla vista.

I viaggiatori parlano scandalezzati di questo sacro recinto. Troppe icone dorate, troppi tappeti, troppo carattere profano in un santuario di questa importanza. E si domanda: dov'è la stalla dove nacque Gesù?.... E qui si prova un altro disinganno.

A sinistra del coro, sopra un banco, col fucile appoggiato lungo il muro, si vedono in questo luogo sovranamente cristiano.... due soldati turchi! L'uno sbadiglia, l'altro dorme. Davanti a loro, comincia una scala. Si discende: questa dev'essere una cripta. E si trovano ai lati d'una porta due altri soldati turchi coll'arme al piede che fanno la guardia a una nicchia rischiarata da un gran numero di lampade ardenti appese al soffitto della nicchia. Al suolo, è fissata una grande stella d'argento che circonda quei lumi e vi si leggono le parole: *Qui Gesù Cristo nacque da Maria Vergine.* I devoti s'inchinano e baciano quella stella.

La tomba di Rachele presso Betlemme.

Sulla via che va da Gerusalemme a Betlemme — un viaggio di circa un'ora e mezzo a cavallo — si eleva una costruzione di pietra sormontata da una cupola che chiamano la " tomba di Rachele „. I cristiani, gli ebrei e



PORTA DI SANTA MARIA LA GRANDE A GERUSALEMME.

mussulmani la venerano del pari, e numerosi pellegrinaggi vanno a pregare sotto la sua cupola, che biancheggia sul cielo azzurro-cupo, e a scrivere i loro nomi sulle muraglie. La tomba sorge nell'interno dell'edificio ed ha la forma d'un doppio piano inclinato come uno de' nostri tetti: è alta da tre a quattro metri, la sua superficie è ricoperta da arabeschi in stucco. Si tratta d'un monumento moderno però la posizione della tomba corrisponde al testo della Genesi (capo XXXV, versetti 16-20) Ivi la tomba è menzionata come esistente al tempo di Mosè: 700 anni più tardi, Samuele la indicò a Saul, San Gerolamo la cita più volte; Arculfo la descrive al VII secolo come sormontata da una piramide e menziona una stele eretta da Giacobbe marito della buona Rachele, la quale aveva una pericolosa rivale nella propria serva Zelfa. A pochi minuti di cammino da questa creduta tomba di Rachele, il viaggiatore entra in Betlemme.

NAZARETH.

È qui avvenne, secondo San Luca, l'Annunciazione a Maria; qui scorse la prima giovinezza di Gesù, povero, ignorato, sommesso a' suoi parenti; come narrano San Luca stesso e San Matteo. Quando Cristo cominciò la sua vita pubblica a Nazareth, gli abitanti della città lo scacciarono, dopo che lo volevano precipitare dall'alto d'una roccia. Allora, Egli andò a dimorare a Cafarnao. Una volta, Nazareth era, in Oriente, un villaggio negletto, quasi sprezzato, poi vi sorse la chiesa dell'Annunciazione; i pellegrini andavano a vedere la Sinagoga dove dicesi Gesù abbia predicato, e la bottega di San Giuseppe. Oggi Nazareth è capoluogo d'un distretto, dipendente dal pascià d'Acre. La città, che si svolge come ad anfiteatro su un piano inclinato, circondato da colline, è divisa in tre quartieri. Il terreno è assai ineguale e nojoso, ma i giardini che circondano le case — le solite case orientali dai tetti piatti — sono attraenti coi loro cactus. Le strade son strette, quasi impraticabili, sporche; ciò non ostante, gli abitanti godono d'una discreta agiatezza. Vestono abiti vistosi. Nei giorni festivi, le donne portano vesti brillanti e ricamate, e si coprono la fronte e il petto di medaglie. Fuori della città, un'abbondante sorgente scaturisce dalle colline. Questa fontana è la sola della città; e si può quasi esser sicuri che ad essa si recava Maria con Gesù fanciullo come usano ancor oggi le donne di Siria e i loro figliuoli.

IL GIORDANO

è il fiume sacro de'Cristiani, come è il Gange per l'Indù. Largo da ventiquattro a trenta metri, rapido nelle sue correnti, d'acqua un po'torbida ma fresca e saporita. La riva sulla quale s'arrestano le carovane, è coperta d'una vegetazione vivace e ombrosa di salici e di tamarischi. In linea retta avrebbe 235 chilometri di lunghezza, ma molte curve aumentano il suo corso. Nessun altro fiume finisce come il Giordano. Quasi tutti finiscono o direttamente, o per via indiretta di fiumi maggiori, nei flutti del mare, dell'Oceano: il Giordano, così ricco di leggende, di ricordi, di storia, si perde tristamente in quel lago di desolazione ch'è il Mar Morto. Si è cercato con ipotesi ingegnose di determinare il luogo dove gl'Israeliti passarono il fiume, così pure il punto dove Gesù ricevette il battesimo da S. Giovanni Battista; ma l'aspetto delle due rive dev'essere stato molto mutato da diciannove secoli!....

La valle del Giordano, così solitaria, così deserta, una volta all'anno diventa animatissima; e precisamente nella Settimana Santa. Centinaja di pellegrini, sull'esempio dei cristiani de'primi tempi della Chiesa, vengono a purificarsi nelle acque sante del fiume. I greco-scismatici specialmente annettono grandissima importanza a ricevere il battesimo nelle acque del Giordano. I preti entrano nell'acqua, e, per ore ed ore, compiono nella Settimana Santa il sacro ufficio di battezzare la folla d'uomini, donne e fanciulli, venuti per quello scopo, da lontane contrade in carovane affollatissime. Molti pellegrini riempiono di quell'acqua benedetta bottiglie ed otri che portano con loro. Talvolta succede che a causa d'un'imprudenza (i Copti e gli Abissini sono i più arditi) la rapida corrente travolge qualche pellegrino. In tal caso, la sua morte non è compianta, bensì è invidiata dai devoti, che ritengono sicura l'ascensione di quell'anima purificata alla beatitudine eterna.

I CEDRI DEL LIBANO.

Il colle del *Djebel-el-Ers* (montagna dei Cedri) sorge a 2286 metri al disopra del livello del mare. Dal colle si vede la vallata profonda del Nahr Qadicho, sul piano di Tripoli, e il Mediterraneo meravigliosamente inquadrati dai contrafforti del Libano. I Cedri del Libano che il Lamartine descrive con parole così poetiche nel *Voyage en Orient* sono anche oggi, come ai tempi della Bibbia, oggetto di venerazione e di culto a tutti gli Orientali. Il poeta racconta che ogni anno, al mese di giugno, le popolazioni d'Ebcharreh, d'Ehden, di Zanobin e di tutt'i villaggi delle contrade vicine, salgono all'altura dei cedri e fanno celebrare una messa ai loro piedi secolari. I cedri del Libano (*Cedrus Libani*) maestosi alberi coniferi sempre verdi sono oggi da 3 a 400: i più antichi occupano il centro: ve n'ha una dozzina di veramente secolari. I 4 più vecchi misurano più di 13 metri di circonferenza. Essi producono un grand'effetto per la grossezza dei loro tronchi denudati e per la lunghezza dei loro rami. La loro scorza è tutta tagliuzzata e incisa dai nomi dei viaggiatori. Quanti nomi!



I CEDRI DEL LIBANO (fotografia E. Silvestri).

RIVISTA TEATRALE.

Le promesse della nuova stagione. La riapertura della Scala. Una commedia applaudita. Due opere nuove: *La creola*, di F. Collino, e *La fine di Mozart*, di M. Anzoletti.

I teatri si riaprono, e le novità si annunciano! Marco Fraga darà *L'Ondina*, Gerolamo Rovetta *La moglie giovane*, Giuseppe Giacosa *Come le foglie*....

"Come le foglie...„, titolo delicato e misterioso che evoca l'idea della caducità d'ogni cosa umana. Come le foglie ingiallisce nel sorriso della primavera cadono vizze nei mesti giorni d'autunno, così l'amore, gli ardimenti, le illusioni, tutto..., tutto, tranne la vita teatrale, che ha in questi giorni la sua primavera fiorente di promesse, ardita, audace, spensierata. Quanti lieti pronostici nel novembre, e quante considerazioni malinconiche nel giugno! Quest'anno le promesse sono più numerose che mai: ho già accennato a tre, ma si contano a dozzine. E sarebbe ora. Dopo i tristi giorni di maggio, si può dire che l'arte teatrale si sia addormentata da noi.... Poche novità, non un solo grande successo. A Torino soltanto la vita artistica venne tenuta desta dall'Esposizione. I concerti nella sala Verdi si seguirono vicini, interessanti e frequentati. In due degli ultimi si eseguirono le *suites* premiate nel concorso bandito dal Comitato: *Sinfonia del bosco*, di Giacomo Orefice e *Incantesimo*, di Nicolò Celega; due ottimi successi, atti ad incoraggiare simili concorsi. Resterà memorabile per concorso e per esito il concerto Tamagno, del passato lunedì, di cui si conosce ora lo straordinario incasso: quattordicimila lire. Di tanto in tanto vi furono spettacoli di prosa e di musica, che offrivano speciale interesse e dei quali ci siamo occupati.

Altrove, poco o nulla. Si è potuto parlare dei nostri artisti che trionfavano.... ma all'estero; e anche di qualche trionfo della nostra arte.... ma sempre al di là delle Alpi.

Che cosa ci porterà l'avvenire? La prima importante novità sarà l'*Iris* di Mascagni, di cui si sono incominciate già le prove a Roma; e la seconda sarà.... la riapertura della Scala, diremo anzi "la risurrezione„. Senza dubbio, mai la serata di San Stefano sarà stata attesa con tanta curiosità come quest'anno. *I maestri cantori di Norimberga*, coi quali si aprirà la stagione, non ne avranno merito e nemmeno colpa; ma si vorrà vedere, se le promesse e i propositi del Comitato costituitosi per la riapertura del teatro, saranno stati mantenuti. Non vogliamo unirci ai critici ed ai censori che si sono dati già a discutere e a sentenziare e sulla scelta degli artisti e su quella delle opere. Dio mio!... un programma sul quale sono rappresentati Meyerbeer, Bellini, Wagner, Verdi e Mascagni merita tutto il rispetto e può accontentare tutti i gusti. Si dice che gli artisti non sono in gran parte sconosciuti; ragione di più per aspettare a giudicarli.

Si è sollevata una questione anche sulla scelta dei professori d'orchestra, e sulla sostituzione del maestro dei balli.... Ma non siamo d'accordo, che la nuova direzione, rappresentata da un egregio gentiluomo qual è il conte Giulio Gatti Casazza, debba innovare? E si sa, non si può innovare senza far stridere. Sentirete quante proteste, quante lamentanze delle signore che dovranno togliersi il cappello all'ingresso della platea e della loggia!... Eppure sarà a vantaggio dell'arte, cioè di quelli che vanno a teatro per vedere ed ammirare, e a danno di quelle che ci vanno per farsi vedere e farsi ammirare.... Aspettiamo dunque a formulare giudizi.... e riprendiamo il nostro ufficio di occuparci delle novità della settimana....

*

In questi giorni è andata in scena a Torino una nuova opera, cioè, per essere esatti, "una novella scenica in due atti„, *La Creola*, musica del maestro Federico Collino su parole del nostro collaboratore L. A. Villanis. A quanto ne dicono i giornali non pare che si tratti di una delle solite "promesse„, che novantanove volte su cento, non mantengono nulla; ma di un lavoro fatto con coscienza e con talento teatrale. "La teatralità, scrive un critico, apparisce nel Collino in alto grado: e teatralità di buona lega senza volgarità, senza triste rinunzia agli ideali del vero musicista „.

Il successo fu pieno; di un intermezzo, e di un canto caratteristico della ghironda, il pubblico volle il bis. Auguriamo dunque al maestro Collino, che la sua opera possa girare, e che sia dovunque giudicata con pari benevolenza.

Un altro buon successo si è avuto in questi giorni, sempre a Torino. Al Teatro d'Arte — attualmente tornato al Gerbino — è piaciuta e viene proclamata l'affermazione d'un talento teatrale, la prima delle produzioni in più atti, scelta fra le moltissime, mandate al Concorso drammatico.... Che si debba proprio festeggiare in questi giorni, la riabilitazione dei "Concorsi artistici„ già tanto screditati? Il fortunato dramma è intitolato *Anime ribelli*, ne è autore Arturo Pelucz d'Avoine, un palermitano.

*

A Milano è incominciata la stagione musicale colla riapertura del Lirico. Per prima opera si è data l'*Arlesiana* del Cilea, riveduta, corretta ed accorciata. Quando fu data la prima volta, ne abbiamo esaminati i pregi ed i difetti.

Il Cilea ha tenuto conto delle osservazioni fatte da noi e da altri, e il suo lavoro più snello, drammaticamente più efficace, potrà avere una vita abbastanza prospera se non assolutamente gloriosa. È già un buon risultato.

Dopo l'*Arlesiana* è andata in scena una novità assoluta: nuova l'opera e nuovo il maestro come compositore teatrale.

Il maestro Marco Anzoletti, insigne violinista, professore al Conservatorio di Milano, noto quale compositore di delicati pezzi di concerto di tipo classico, ardeva da molto tempo di presentarsi al pubblico d'un teatro. Un'opera da lui scritta prima di questa, *Militza*, fu due volte in procinto di andare in scena al Pagliano — se ben mi rammento — di Firenze, e al Dal Verme di Milano; vicissitudini... di impresari, difficoltà sopraggiunte all'ultimo momento, lo costrinsero a ritirare lo spartito. Forse per evitare tante noie ed arrivare finalmente alla desiata ribalta, pensò di scrivere un'opera che chiamerei "economica„, cioè di piccolissime proporzioni, senza esigenza di allestimento scenico: tre soli artisti, tenore, soprano e baritono; un coro, ma senza necessità di un costume speciale. Da questo preconcetto uscì certo *Là fine di Mozart*, di cui l'Anzoletti scrisse parole e musica, poche parole — per quanto in forma elegante — e anche poca musica, alla quale si può fare lo stesso elogio. Ciò che manca è un dramma. Nel primo quadro vediamo Mozart in miseria, confortato dalla moglie, poi da Beethoven; che con una tirata da tribuno della rivoluzione francese, lo entusiasma. Nel secondo muore mentre i cantori della cappella imperiale di Vienna stanno provando il *Lacrimosa* del suo *Requiem*.

Colto e studioso e appassionato musicista, che è vissuto e vive nella venerazione di quei grandi, l'Anzoletti si è illuso, immaginandosi che bastasse il presentarli come personaggi della sua finzione scenica, perchè ogni loro atto, ogni loro minima vicissitudine riuscisse interessante allo spettatore, come se si fosse trattato degli stessi personaggi viventi. Ora è precisamente l'opposto che vuole il pubblico; quando gli presentano in evidenza degli uomini illustri, o il vuol vedere ad un'elevatezza tale da comprendere nei loro atti la loro superiorità, o trovare nell'azione drammatica o comica, di cui sono parte, tanto da interessarsi, che faccia dimenticare la loro personalità. L'assenza di ogni contenuto drammatico nel libretto posa sul lavoro musicale, che non manca di eleganze. Limpida e gentile è la lunga ninna nanna, cantata da Costanza — la moglie di Mozart — che apre l'opera, bella per melodia spontanea e di effetto per slancio lirico è il racconto di Costanza:

Io veglierò narrandoti
Una leggenda vaga:

dopo la quale il pubblico ha un momento di schietto entusiasmo; pregevole è pure l'intermezzo, di carattere mistico e di purezza classica. Ottiene invece un effetto negativo un pezzo sul quale certo l'autore contava: *la visione del terrore*, l'enfatica evocazione fatta da Beethoven, d'un'epoca di libertà, che fa pensare ad un agitatore di popoli, non al creatore di tanti capolavori musicali. Che fa, che vuole, che c'entra Beethoven? a quale scopo introdurre, nel piccolo dramma, questo personaggio, non richiesto dall'esattezza storica, che ingombra e manda ancor più nell'ombra il pallido protagonista? E ci si domanda pure perchè, avendo raggiunto nel campo dell'arte una invidiabile posizione, l'autore affronti il giudizio del pubblico non con un'opera ardita di battaglia, ma con un saggio da conservatorio, il quale, anche riuscito in ogni sua parte, non poteva aspirare che ad un successo di stima?

Leporello.

"SORRISI DI GIOVENTÙ„ di ANTON GIULIO BARRILI [1]

È tutto un sorriso questo nuovo libro di Anton Giulio Barrili. Beati coloro che ebbero tanta luce serena nei primordii della vita; e che negli anni della maturità, possono scriverne con tanta pace e con tanta compiacenza! Il fenomeno è tanto più raro, in quanto che il Barrili visse nell'epoca più agitata, più affannosa del nostro risorgimento. E vero che il volontario (e il Barrili fu *del bel numer'uno*) correva allegro alle battaglie; ma le questioni politiche scaldavano il sangue, irritavano; le passioni fra gli attori del gran dramma, si scatenavano senza riguardi. Era il momento della fusione d'una grande statua; e il fuoco faceva ardere le tempie; il fumo intorbidava l'aria; nel metallo bollente, come in quello pel Perseo del Cellini, bisognava buttar generosamente tutto.... Le polemiche giornalistiche per esempio!... Adesso se ne fanno poche, al confronto d'allora. Giornalista voleva dir polemista; un uomo che parlava in chiave di giudice irritato. E il Barrili fu anche giornalista nei tempi grossi: ma il fortunato uomo uscì dal giornalismo politico, come dalla guerra del '59 e dal campo di Mentana, col suo umorismo simpatico; da studente d'università.... che ha molto studiato. Il decoro, il *decus* (parliamogli in latino perchè è un po' il suo debole), governa i libri del Barrili; è un *decus* grazioso, senza inamidature, senza collari spagnoleschi. La sua prosa, che corre via come un discorso in conversazione, nei *Sorrisi di gioventù* è ancora più morbida e più sciolta. Do volentieri parecchi romanzi inventati del Barrili per questi *Sorrisi di gioventù*, riflessi dal vero.

Il libro è formato di quattordici capitoli [2]; ognuno de' quali può stare a sè, ma ognuno è fratello dell'altro: una famiglia giocondа che si scambia le piacevolezze, gli aneddoti, le impressioni della vita viva, minuta; impressioni che non sono senza importanza per le storie universali, e ne hanno moltissima per la storia domestica e sociale. Lo scrittore, ligure, tratta quasi sempre (ed è naturale) di vita ligure. La sua "dolce Savona„ spunta sovente, profilo materno, in queste pagine.

Noi vediamo là una generazione che tramonta, qua un'altra che sorge; là, i vecchi padri che educano i figli coll'esempio severo e reciano paternali coll'accompagnamento degli scapellotti; i maestri di scuola, avanzi delle battaglie napoleoniche; le nonnine amorose, che hanno orrore dei soldati; e qua la fanciullezza che s'arrampica sulle corde dei bastimenti; che corre alle battaglie, studia e ama le burle, le risate.

■

Una delle prime figurine del libro è la nonnina dell'autore. Soave verso il nipotino, e indulgente, come tutte le nonne. È bionda, d'un bel biondo veneziano come le belle dipinte da Tiziano, da Paolo Veronese e da Paris Bordone e non come tutte le nonne. Ella non voleva che il nipote andasse volontario:

La poesia del volontarii non era fatta per entrar più nel suo capo? iscrive il Barrili) Avrei dovuto correr da lei, prima di avviarmi in caserma, e tentare almeno di spiegargliela io. Non lo feci, e me ne chiamo in colpa;

[1] *Sorrisi di gioventù*, note e ricordi di Anton Giulio Barrili, un volume in formato *bijou* (Milano, Fratelli Treves, L. 3).

[2] Dovrebbero essere 15; ma il decimoquinto è diventato esso tutto un volume, cioè quegli squisiti ricordi di Mentana, sotto il titolo: *Con Garibaldi alle Porte di Roma*.





Il viaggio degli Imperiali di Germania in Oriente. — Il fiume Giordano in Terra Santa (disegni di E. Garavaglia)



Veduta di Betlemme in Terra Santa (disegno di E. Caravaglios).



Il viaggio degli Imperiali di Germania in Oriente. — Tomba di Rachele presso Betlemme in Terra Santa (fotografia A. Minardi).

Perchè ella si accorò di una risoluzione che le giungeva così nuova e così inesplicabile; me lo scrisse, e si ammalò subito dopo.

Il nipote, accorso al letto di morte della buona vecchietta, non fu in tempo di raccogliere da quei dolci occhi azzurri il saluto estremo e il perdono.

Ma se ella non mi vide più con gli occhi azzurri, mi sentì certamente, con ciò che sopravvive di noi più sereno e più puro. E così mi sente ella sempre; perchè non passa giorno che io non pensi a lei. E un certo che vaporoso e gentile, profumato ed arcano, mi accarezza le tempia, mentre rivedo il volto roseo di lei, le labbra vermiglie, i begli occhi azzurri, i capelli biondi, ben suoi, sotto la cuffiettina di tulle e sotto il lembo del pezzotto di mussolina, l'antica e graziosa foggia delle donne genovesi

Cara nonnina dolce, quanti anni son passati oramai! Pure, sei sempre qui, sempre qui. Non non diventato niente di ciò che volevi tu, niente di ciò che io medesimo sperai, ne' miei giorni migliori. Ma se tu vedessi almeno che bella novità! Non ho più, sai? non ho più quei capelli così neri, che ti spiacevano tanto.

Il primo maestro del Barrili, fu certo Segni, un povero martire; un tipo di miseria dignitosa e di bontà gentile, che non si può dimenticare. Veterano di Napoleone I, vive alla peggio, accogliendo in uno stanzone torme di bambini cui insegna l'abbici e che tiene in custodia lunghe ore del giorno per la somma di due lire, o una lira al mese!... Sulle spalle, porta lo stesso ferrajolo che indossava al passaggio della Beresina. Di che cosa mai si nutre l'infelice? È un mistero. Ecco come istruisce le sorgenti generazioni.... Ce lo svela il Barrili, che risponde nello stesso tempo con molto spirito a un suo critico inglese che lo appuntò di " stile legnoso ".

L'insegnamento suo non aveva mestieri di lavagna, nè di abecedario: consisteva nella esposizione di tanti quadratini di legno bianco, sui quali erano scritte le ventiquattro lettere dell'alfabeto, nella loro doppia forma, majuscola e minuscola. Scompigliava i suoi pezzetti; poi ne prendeva uno a caso, lo alzava alla vista di tutti, e domandava che cos'è questo? Tutti ad una voce si doveva rispondere Se qualcheduno sbagliava, egli, con una facilità meravigliosa, distinguevva nel concerto delle voci l'autore dello sbaglio, e allora si fermava a fargli osservare le particolarità della lettera mal conosciuta, ajutando la nostra memoria con gli esempi, le somiglianze ed altri artifizi mnemonici. Dovevamo ricordare che la *S* somigliava al serpente; la *X* alla croce di Sant'Andrea; il *B* a due gobbe sovrapposte, e via discorrendo. Poi, ripigliava a far leggere; e quando metteva due legnetti di costa, dovevamo leggere la sillaba. Così mi sono io impratichito nelle lettere; coi legnetti! Il mio critico inglese, che anco attraverso gli esercizii traditori di qualche graziosa *blue stoking* ha saputo riconoscere il mio " stile legnoso ", saprà ora donde'esso mi viene, per trasmissione ereditaria; e vada superbo della sua perspicacia

Un Natale, passato da quel povero maestro dei legnetti, è uno dei tratti più delicati del libro. Egli stava cucendosi, pover'uomo, nel mezzo del suo stanzone, chissà che minestra, con aglio e cipolle, quando uno de' suoi scolari irrompe come un folletto e lo invita a pranzo a casa de' proprii genitori, senza l'anticipato od esplicito permesso dei medesimi. Quel ragazzo era il Barrili.

Fu riscontro all'umile, oscuro maestruccolo di scoletta, un letterato ricco e marchese per giunta, unfitrione cordialissimo, epigrammista infaticabile, e grande ballerino al cospetto di Terpsicore. È il marchese Gian Carlo Negro di Genova che nella sua villetta accoglieva tutt'i più cospicui poeti della prima metà di questo secolo; li invitava a pranzo e, quando eran morti, li monumentava, innalzando loro, a suo spese, nella villetta, un busto di marmo. Andrea Maffei mi parlò più volte di questo marchese di Negro suo amico e ammiratore, al quale aveva indirizzato la canzone:

> Dammi, o Carlo, il dolor che nel paterno
> Petto lo strai ti fisse.
> Quando l'addio, l'eterno
> Ultimo addio, la tua Laura ti disse....

Per la morte del marchese, Andrea Maffei scrisse una bella canzone petrarchesca, col *commiato*, indirizzandola a Lorenzo Costa. *Carlo morì*, esclama il Maffei che lo dipinge con pochi tratti:

> Carlo morì! Ne die l'ultimo addio
> Il cortese signore, il grande amico
> Del nostro culto; il vero animo antico!
>
> Avventuroso! un velo
> Candido gli coverse inganni, errori.
> Vergogne. Egli non vide altro che il riso
> Del bell'italo cielo,
> Del bell'italo suolo altro che i fiori.
>
> Discior dal lungo ampiesso
> Della sua Musa nol potea che morte;
> Così tenacemente erale stretto!
> Come dal sonno oppresso,
> Che nell'infanzia è del volar più forte,
> Le stanche ciglia alfin chiude il fanciullo,
> Ma non lascia la mano il suo trastullo;
> Così il morente al petto
> L'arpa stringea; suo primo, ultimo affetto!

Questa dell'arpa non è una metafora poetica. Gian Carlo di Negro morì proprio stringendo un'arpa al petto. Il Barrili accenna a questo strumento una volta di gran moda e che, adesso, venne sostituito dal mandolino, più delizioso a vedersi fra le dita dei cherubini di Gian Bellino, che a sentirlo suonare. Il nostro autore c'informa che quell'arpa, d'un celebre artefice, dello Stradivario, era però scordata da parecchi lu-



CROLLO DELLA CHIESA DI SANTA LUCIA PRESSO VERONA (fotografia A. De Bianchi).



Il disastro di Napoli. — La rovina di una casa in Vico Spadaari a Porto (disegno di E. Matania).

stri in modo da far pietà: il marchese se la teneva appesa alla parete nel suo salotto e, qualche volta, vecchissimo, la spiccava dal chiodo per trarne qualche accordo: ed era uno strazio!

Un aneddoto sull'agilità del marchese come ballerino, è tutto da godere. Basti il dire che il di Negro si vantava d'aver superato perfino il Duprè in una difficilissima pirouetta, in un giorno di prove coreografiche, sulle scene del teatro la Fenice a Venezia, sul quale quel ballerino famoso tentava invano di eseguirla. V'era presente, nella penombra della platea, la baronessa di Staël, che il marchese aveva accompagnata a Venezia e che avea voluto vedere il teatro allora in grido al pari di quello della Scala per la rarità degli spettacoli e per gli esecutori celeberrimi. Il marchese vedendo che il Duprè non riesce nella pirouetta, pianta la baronessa, s'arrampica, agile, sul proscenio, scavalca la ribalta, ed eseguisce davanti al Duprè la pirouetta in modo egregio!... Stupore del Duprè; stupore della Staël; stupore del solingo *professore*, che in orchestra accompagnava sul violino le prove.

*

Apprendiamo dal Barrili com'era, nel fisico, quel Lorenzo Costa, del quale, sui banchi di scuola, ci facevano studiare il trattato sulla *Locuzione*. Alto come una torre, incravattato come un gran-natiere della vecchia guardia, terribilmente peloso nelle sopracciglia e nelle orecchie, alle quali le caste Muse susurravano eleganze raffinate.... anche troppo raffinate.

Un capitolo, intitolato *Don Alessandro*, arricchisce di una pagina vissuta e assai graziosa la letteratura manzoniana. Si parla, chi non capisce? del Manzoni, che il Barrili, nei verdissimi anni, aveva il torto di posporre al Guerrazzi; ma l'autore dell'*Assedio di Firenze*, un giorno gli diede per tanta eresia una solenne lavata di capo, esaltando non solo l'arte manzoniana, ma anche il sentimento patriottico dell'autore del-l'*Adelchi* e del *Carmagnola*. Il giovane guerrazziano rimase scottato e si convertì: e quando, nel '59, subito dopo Magenta, egli, che apparteneva alla schiera dei volontarii venne a Milano (dormendo una notte, per terra sulla paglia, nel cortile di Brera) credette suo sacro obbligo andar a ossequiare in via Morone il sovrano scrittore; ma, prima, gli mancò il coraggio; poi.... non lo trovò: l'autore de' *Promessi Sposi* era nella solita sua villa a Brusuglio.

La grazia di questo capitolo consiste nell'intimo soliloquio, che il Barrili fa a sè stesso mentre le gambe gli tremano al passo ardito che egli, giovanotto oscuro, sta per osare; consiste nella visita mancata. Molti hanno descritta la visita da loro compiuta a un uomo insigne; nessuno finora aveva descritta la visita che, titubanti e confusi immaginavano di fare, e che non han fatta. I lettori ricordano la visita del De Amicis a Victor Hugo nei *Ritratti letterarii?*... Quella rientrata del Barrili le fa riscontro; ma è differente.

Anton Giulio Barrili ci porge un ritratto del Guerrazzi, diverso da quello che altri ne avevano fatto: Giuseppe Giusti e Gino Capponi in prima fila. Il Giusti, nelle sue *Memorie*, bolla il Guerrazzi d'un marchio d'infamia, addirittura. Il Capponi scrisse nella *Storia della Repubblica di Firenze* che il Guerrazzi foggiò sè stesso "sulle jattanze della plebe livornese.„ Molti dissero che il potente scrittor livornese era iracondo, ebbro di fiele; egli stesso confessò che in gioventù lo paragonavano al demonio per le cattiverie, e ch'egli se ne compiaceva, al pari di lord Byron ch'egli avea eletto a proprio modello. Anton Giulio Barrili assicura, invece, che l'illustre livornese era affabile, buono, quasi un pane di zucchero. Accenna alla morte di lui, a un suo amore senile, e, con un tocco gentile, ne fa quasi un idillio.... Ma fu veramente un idillio?...

Vi parrà strano, ciò ch'io ne dico. Generalmente, si ha del Guerrazzi un'idea molto diversa; la durezza di cuore, la ferocia degli spiriti, lo sdegno persistente, la parola iraconda, lo scetticismo beffardo, il cinismo, sì, perfino il cinismo di quell'uomo, sembrano esser passati in leggenda. Ebbene, disingannatevi; il Guerrazzi non fu così, nè intorno, nè presso. L'uomo ebbe amarezze molte, ed ire politiche acerbe: aveva l'ingegno potente, e lasciava il segno dove toccava: i suoi nemici, già potenti da prima, vittoriosi poi, gli hanno reso in calunnie tutto ciò ch'egli dava in frustate. Nelle relazioni sociali nessuno fu più nobilmente cortese; nelle intimità nessuno fu più squisitamente amorevole del Guerrazzi. Arguto quanto Voltaire, non la perdonava certamente a nessuno; dotto in molte materie, pontificava qualche volta, nel salotto e nello studio; ma non dimenticando mai d'esser garbato nei modi, affabile nel commercio con ogni sorta di gente, buono con gli amici, ameno co' suoi pari, affettuoso coi minori, soave coi giovani, e in molte parti del suo pensiero, della sua conversazione, del suo fare, insomma, a diritura femminee: la qual cosa, in un uomo del suo genere, con quell'alta statura, con quell'aspetto severo, con quegli occhiali d'oro, quella parrucca a ciocche audacemente rivoltate, con quella gran pelliccia da baritono in viaggio, poteva parere, e certamente era un gran fatto. Non so che cosa fosse in gioventù: forse ne' suoi scritti, dove parla di sè, ha caricate un po' troppo le tinte: ma per quello che io ne vidi nei suoi anni maturi, egli era con tutti mirabilmente buono. Quell'odiatore, a buon conto, finì la vita nel suo podere di Maremma, insegnando a leggere e scrivere ad una contadina di diciott'anni. Se poi anche a sessantanove anni sentisse le trafitture del bendato arciero, io non vorrei mica difenderlo, come da un'ultima calunnia. Gli odiatori, per solito, non finiscono così.

*

Da un uomo illustre passiamo a un uomo oggi oscuro, anzi a due: a un musicista e a un poeta. Il musicista si chiamava Luigi Venzano, famoso un giorno per un valser cantabile come il *Bacio* dell'Arditi; il poeta era Damiano Banacalari. Due amici, due collaboratori, che fanno una lite del diavolo, come Vincenzo Bellini e Felice Romani; non per un libretto; bensì per meno, assai per meno, per due versi, due soli, e piccoli, e bruttissimi, che il Banacalari scrisse (bur-

lando!) per compiacere all'amico Venzano, che voleva farsene bello presso un'Elisa cantante. I versi dicevano:

Elisa, ricorda
L'amico Venzano.

Il Venzano voleva respingerli perchè gli parevano prosa! E il Bancalari, infuriato, a persuaderlo, a convincerlo, a ficcargli ben bene in testa che quei due versi, nella loro aurea semplicità, dicevano tutto il necessario; "non una parola di meno, non una parola di più: il sommo dell'arte!... „

Più ameno ancora fu il carro di trionfo che alcuni amici, compresi i suddetti, prepararono all'uscita del teatro Carlo Felice al baritono Saccomanno, che vi aveva creata la parte di *Mefistofele* nel *Faust* del Gounod. Quel carro era una carretta da spazzaturaio! Finita la rappresentazione, cessati gli applausi, Mefistofele depone le diaboliche spoglie, esce nell'atrio del teatro, vede il carro, comprende, ride, vi salta su; e gli amici lo tirano fra espressioni calorose d'ammirazione per la città, tenendo per altro la direzione verso la cena che li aspetta imbandita.

— Viva il grande, il sommo, l'eccelso baritono, il divo Luigi Saccomanno! — si andava gridando a squarciagola. — Onore all'impareggiabile merito del maraviglioso artista che sotto le spoglie di Mefistofele ha mandato in visibilio il rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione!

E via di corsa, con gran fragore di ruote sul lastrico della strada; ma tosto con un lungo codazzo di guardie della questura, che volevano fermare il carro; e intanto, riconoscendo nella brigata alcuni personaggi che il nastro verde od altra ragione rendeva sacri ai loro occhi, si contentavano di seguire il corteo trionfale, gridando: — signor cavaliere, per carità! signor marchese, di grazia! la smettano; lascino dormire in pace tanti buoni cittadini!

— Che pace! che dormire! — si rispondeva. — Quando c'è il merito, bisogna riconoscerlo.... ed onorarlo. Seguite anche voi, e gridate *Io trionfo!*

E risate, frattanto, ed arringhe del trionfatore, che andava traballando ad ogni scossa del veicolo. Come Dio volle, si finì la gazzarra; il trionfo della carretta fu fermato sulla piazzetta della Meridiana....

Quest'erano pazzie di quei tempi beati. Adesso, non se ne fanno più. Le carrette delle civiche spazzature servono per le civiche barricate. Però, ci sono i Bastiani.

Ah l'amico Bastiano! È una macchietta goldoniana, quell'ignorante, arricchitosi nell'America del Sud, che viene a trovare il suo vecchio compagno di scuola letterato, il quale gli fa credere che Dante, essendo toscano, fumava a' suoi tempi sigari toscani. Il Barrili non potrebbe però darla a bere a quell'oste letterato che gli prepara il pesce fritto su una collina ligustica; altro bel tipo da commedia, o, almeno, da farsa alla Scribe o alla Labiche. Lassù, su quel colle, c'era una volta un'antica rovina; ma adesso non c'è più. "Poesia di rovina sparita, dice il Barrili: ci fioriasce ora la prosa robusta degli utili affitti.„

*

Ma il lettore lascia anche il letterato dal buon vinello e pensa a ben altre figure, serie, non burlesche, che sfilano nel libro; a quel Giacomo Doria, per esempio, degno del nome; viaggiatore, esploratore, zoologo, fondatore d'un museo scientifico nel quale l'illuminato patrizio profuse oltre a centomila lire del proprio. Il dotto e benemerito uomo è stato fatto anche consigliere, assessore municipale, poi sindaco di Genova. E a questo proposito il Barrili esce con queste osservazioni:

Da tutti questi uffici egli è uscito, per sua grande fortuna. Così almeno mi pare. Alla patria, finalmente, si può servire in più modi; e il migliore, per mio avviso, è quello che non dipende dal voto di qualche milione d'elettori. Eletti, rieletti, non più eletti, siete in balia delle turbe e del loro mutevoli criterii. L'ingegno, se ne avete, non ve lo levano le urne; non ve lo danno, se ne patite difetto. Io anzi porto opinione (e non soffro osservazioni, soggiungeva quel tale) che più un uomo vale per sè medesimo, e più sia disadatto agli uffici elettivi. C'è dissidio mortale tra il valore intrinseco di un uomo e i criterii estrinseci di mediocrità tollerate, per cui si mandano gli uomini alle sommità del potere. E questo sia detto senza intenzione di offender nessuno. Perchè infatti, lo riconosco ancor io, qualche volta gli elettori s'ingannano; e allora scambio di scegliere i lor soliti mediocri, che è che non è, vi mandano alle assemblee deliberanti (crepi l'avarizia!) un certo numero d'uomini d'ingegno. Su questo errore è fondata anzi la maggior fortuna che in certi periodi storici sembra assistere la politica, la finanza, e la coltura intellettuale di un popolo.

Non si può dire che abbia torto. Ma il *Democritus ridens* ligure ne dice ben altre verità, sgranando il rosario de'ricordi; e bisognerebbe spigolare, spigolare ancora nel suo libro, come Ruth nel campo biblico. E il capitolo *La mia presa di Peschiera*, quello sugli spiritisti, le rimembranze di Natale?... Ma basta, aspettiamo il nuovo *Raggio di sole*, che il Barrili ci promette. Egli pubblicò finora una cinquantina di volumi, ne promette altri ancora. Ecco un giovane che non invecchia, e che arriverà ai cento volumi lietamente.

RAFFAELLO BARBIERA.

I DISASTRI DI VERONA E DI NAPOLI.

In un sobborgo di Verona, Santa Lucia Extra, si volle ingrandire la chiesa esistente. Fra parroco, fabbricieri, e un oste che faceva da mastro muratore, si ideò l'edificio e si diede mano ai lavori, senza capitali. Il Municipio di Verona diede il benestare per il disegno della facciata, senza occuparsi, già che doveva divenire una chiesa pubblica, di controllare se i muri fossero di grossezza sufficiente. Per il cattivo materiale impiegato ed il poco spessore delle muraglie, data l'altezza dell'edificio, allorchè la costruzione venne sopracaricata colle tegole, la facciata cedette, si piegò e si arrovescià sopra un sottostante oratorio, ove una ottantina di ragazzi e ragazze si trovavano raccolte domenica 23 ottobre, al mattino. Dalle macerie vennero tratti vari morti e parecchi feriti, alcuni di questi gravissimi. Il campanile è ricordato nella storia del Risorgimento Italiano, perchè di lassù venne diretto il combattimento del 1848.

*

A Napoli, nel vicolo Spadari a Porto, vi era un palazzetto che faceva angolo da un lato col vicolo Monaco, ora scomparso per le demolizioni del rettifilo Amore, e dall'altro con la via Porto. Il palazzetto apparteneva alla Società del Risanamento; e si componeva di quattro piani, ciascuno di due camerette e della cucina; era abitato nel primo, nel terzo e nel quarto piano.

La sera del 17 ottobre, alle ore ventuna, mentre la solita folla caratteristica popolava la via di Porto, un tonfo sinistro sorprese i passanti e i pochi abitatori dei palazzi dei dintorni. Erano caduti i pavimenti di tutti i piani e di là giù si vedeva il soffitto del quarto piano che è l'ultimo.

Uno spettacolo raccapricciante si offriva alla vista. Tra un ammasso orribile di pietre, pezzi di legno, travi, suppellettili, vari corpi umani insanguinati e mezzo sepolti sotto i detriti, completavano la triste scena. Grida di soccorso e lamenti di moribondi partivano da quel cumulo di pietre, mettendo il terrore nell'animo di quei primi accorsi.

Incominciò subito l'opera di salvataggio. Si estrassero dalle macerie molti feriti alcuni gravemente contusi, e uno morto.

Il fatale palazzo, in seguito alle perizie degli ingegneri del Risanamento, doveva essere sgombrato, anzi l'ordine di sfratto fu più volte intimato a quegl'infelici che lo abitavano, ma l'ordine non fu mai rispettato, poichè nessuno si muoveva.

OGGI ESCE

Esercito e Militarismo, *di Gerolamo Sala*

(a proposito del "MILITARISMO„ di GUGLIELMO FERRERO). **Una Lira.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

SI CHIUDE
FRA POCHI GIORNI
la vendita dei biglietti della
GRANDE LOTTERIA DI TORINO
Di biglietti ne rimangono **pochi** disponibili e fra questi vi sono **perfino** centinaia di biglietti interi e di quinti di biglietto con **VINCITA assolutamente garantita.**
Rivolgersi subito in GENOVA alla Banca F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, 10. - Nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.
I Biglietti costano Lire CINQUE. - I Quinti di biglietto, Lire UNA.
Estrazione irrevocabile 30 Novembre 1898.

NUOVA EDIZIONE della
LIRICA
DI ANNIE VIVANTI
5.ª *edizione, con l'aggiunta di 9 poesie, con prefazione e nota di* GIOSUÈ CARDUCCI.
Un volume in "formato-bijou„: LIRE QUATTRO.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Malattie
NERVOSE
DI STOMACO
NEVRASTENIA
ESAURIMENTI
Cura coi succhi organici Lab. Sez.so
D.r Morelli - via Torino 21 - Milano.
Chiedere gli opuscoli.

Edizione economica a Due Lire
Il Romanzo d'un Maestro
DI
EDMONDO DE AMICIS
19.ª *edizione riveduta dall'autore*
Due vol. in-16 della *Biblioteca Amena* N. 359 e 360: di complessive 550 pagine.
LIRE DUE
Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:
LIRE CINQUE
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO
Anton Giulio Barrili
SORRISI DI GIOVENTÙ
Prefazio. - Figure femminili. - Il maestro Segni. - Prima capannuccia. - La mia presa di Peschiera. - Il primo errore. - Ceppo in famiglia. - Camene ligustiche. - Don Alessandro. - Musicista e poeta. - L'amico Bastiano. - Il mio latino. - All'osteria del Rettorica. - Hoa-tsien-ki. - Caso d'influenza. - *Commiato.*
Un volume formato-bijou: TRE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Il Barone di San Giorgio
ROMANZO DI DOMENICO CIAMPOLI
Un volume in-16 di 330 pagine: **Lire 3,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Della nascita di un principe di Casa Savoja, avvenuta alle 23,45 del 21, parliamo nel *Corriere*. Il battesimo del nuovo principe ha avuto luogo il 27 con l'intervento di tutta la famiglia reale e della contessa di Parigi, e l'atto di nascita del principe è stato rogato dal Fanini e dal Pelloux nella loro qualità di ufficiale di stato civile e notaio della Corona, testimoni il duca degli Abruzzi ed il senatore conte Luigi Ferraris ministro di Stato.

Aspettando la riapertura della Camera tre ministri, Nasi, Fortis e Finocchiaro Aprile, hanno fatto un viaggio in Sicilia. Vi giunsero la mattina del 22 da Napoli, visitarono in quel giorno vari istituti e fu loro offerto un dejuner dal consiglio dell'ordine degli avvocati ed un pranzo dal Sindaco. Il 23 il Fortis e Finocchiaro Aprile andarono ad una riunione promossa dal consorzio agrario di Palermo, sotto la presidenza di Sciacca della Scala, dove furono esposti e discussi i bisogni della agricoltura siciliana. La sera pranzo di 300 coperti, al politeama Garibaldi, offerto dal circolo progressista. Tutti e tre i ministri vi pronunziarono lunghi discorsi molto applauditi. Il Nasi particolarmente accennò ad alcuni punti essenziali del programma ministeriale, alcuni d'indole generale, altri riguardanti particolarmente la Sicilia, come la questione de' latifondi sulla quale manifestò le stesse idee concretate dal Crispi in un progetto di legge. La notte fra il 23 e il 24 i ministri partirono per Trapani, dove giunsero la mattina del 24 alle 8, ospiti del Nasi. La sera banchetto al teatro Garibaldi con discorsi di Finocchiaro e Nasi. Alle 14 del 25 giunsero a Catania, dove Finocchiaro e Nasi si fermarono: il Fortis proseguì per Messina da dove passò nel continente, diretto a Torino.

Prima della riapertura della Camera anche il Palumbo visiterà i porti della Sicilia e dell'Italia meridionale per studiare la difesa marittima dello Stato. Per le spese necessarie alla riproduzione del naviglio è ormai completo l'accordo fra Palumbo e Vacchelli, ed il preventivo di dette spese è stato ridotto ad una somma minima, come era da prevedersi in considerazione della situazione finanziaria. Questa non migliorerà certamente, considerato che il prezzo del grano, non ostante il buon raccolto, tende all'aumento ed il governo, molto probabilmente prima della riapertura della Camera, ridurrà nuovamente il dazio d'entrata da 7,50 a 5 lire al quintale. Intanto saranno messi in vendita a 25 lire al quintale parecchie centinaia di migliaia di quintali che si trovano nei magazzini militari fino dall'anno scorso quando vi furono raccolti al tempo della crisi annonaria.

—

Sul processo per il duello Macola-Cavallotti, terminato il 21, parliamo nel Corriere.

—

Dopo i discorsi di due ministri inglesi affermanti la necessità dell'abbandono di Fashoda prima di continuare i negoziati, e di due capi della opposizione che hanno offerto al governo il loro appoggio incondizionato in questo conflitto anglo-francese per la supremazia nella regione dell'alto Nilo, il conflitto stesso è diventato sempre più grave; tanto che gli armamenti dall'una parte e dall'altra non sono più un mistero, come non è mistero che l'Inghilterra ha già riunito nei porti della Manica e del Sud dell'Inghilterra una potentissima flotta. Due squadre, le cui navi hanno già gli effettivi di guerra, sono pronte a prendere il mare l'una ventiquattr'ore dopo l'altra. La Francia, alla quale, alla fin de' conti, toccherà di cedere, per non impegnarsi in una guerra navale con l'Inghilterra, ha ancora inasprito il conflitto con la pubblicazione di un "Libro giallo„ nel quale sono contenuti i documenti diplomatici relativi alla occupazione di Fashoda ed alle precedenti trattative per stabilire i confini del Congo francese. Questi documenti non possono smentire e non smentiscono quanto diceva il *Blue Book* pubblicato precedentemente da lord Salisbury; sicchè la pubblicazione del libro ha irritato sempre più l'opinione pubblica dell'Inghilterra dove si parla di una gran guerra come di una cosa imminente. I giornali inglesi dichiarano che il "Libro giallo„ sulla questione di Fashoda non può modificare le risoluzioni di lord Salisbury: nè può modificarle il rapporto del Marchand, che il capitano Baratier, atteso a Parigi da Fashoda, ha telegrafato per intiero appena arrivato al Cairo.

Lo stato delle cose diventa anche più grave e pericoloso per le anormali condizioni nelle quali si trova la Francia, specie dopo la seduta della Camera del 25, la 1.ª della sessione straordinaria, nella quale il ministero Brisson fu battuto. Ne parliamo nel Corriere; qui aggiungeremo che all'uscita dalla Camera, Deroulède e Drumont provocarono dimostrazioni antisemite: Guerin, presidente della lega antisemita di Parigi, era già stato arrestato per avere assalito e percosso un commissario di polizia. La piazza della Concordia era già stata fatta sgombrare dagli agenti e dai corazzieri: si dovettero far sgombrare anche le strade vicine, e nella serata, manifestandosi l'agitazione più qua e più là, si fecero alcune centinaia di arresti.

Il presidente Faure accettò le dimissioni del ministero che rimarrà in carica fin quando un altro non sia formato: il Lockroy ministro della marina tiene provvisoriamente l'*interim* della guerra, non si può fare alcuna previsione sull'esito della crisi.

—

La Corte di Cassazione ha stabilito intanto di consacrare le sedute del 27 e 28 alla discussione della domanda di revisione del processo Dreyfus. Si leggerà prima la relazione del consigliere Bard: poi parlerà il Mornard, avvocato della signora Dreyfus, e finalmente proporrà le sue conclusioni il procuratore generale Manau. Si afferma che queste siano favorevolissime e che la Corte le accoglierà con almeno 10 voti contro 5. Si afferma che un nuovo fatto importante, oltre il falso d'Henry, verrà addotto giuridicamente in favore della revisione: ma è ancora dubbio se la Corte delibererà che il processo sia discusso nuovamente davanti ad un tribunale militare senza rifare l'istruttoria, oppure se il processo sarà nuovamente istruito.

—

I Sovrani di Germania si sono imbarcati nel pomeriggio del 23 sull'*Hohenzollern*, accompagnati dal Sultano fino alla banchina ed acclamati dalla popolazione di Costantinopoli e dalla numerosa colonia tedesca. Prima della partenza, i due Sovrani si scambiarono ricchi doni. L'elemento turco è entusiasta di Guglielmo II, che dimostrò ad Abdul Hamid una cordialità quale non è mai esistita fra i Sultani e gli altri sovrani d'Europa, deducendo da questo fatto che la Turchia sarà largamente protetta dalla Germania. L'Imperatore intanto, per mezzo del suo ambasciatore a Costantinopoli e del barone di Bulow ha cercato di ottenere ed ha ottenuto varie concessioni per sudditi tedeschi, compresa quella della costruzione di un porto commerciale a Scutari, concessa alla Società tedesca che esercita le ferrovie dell'Asia Minore.

D'altra parte la protezione di Guglielmo II non ha risparmiato punto al Sultano la dura necessità di richiamare le truppe ed i funzionari da Creta, rimettendosi intieramente ed umilmente alle quattro potenze protettrici perchè sia in qualche modo riconosciuta la sua alta sovranità sull'isola. Lo sgombero di Creta è già incominciato; e l'isola sarà poi divisa in quattro zone ognuna delle quali sarà affidata al comandante delle truppe di occupazione di ciascuna delle quattro potenze.

—

Alla visita del conte Murawieff a Vienna ed ai suoi colloqui con l'Imperatore venuto espressamente dall'Ungheria, si è data tutta l'importanza che consentivano le condizioni della capitale austriaca, allarmata da un caso di peste bubbonica avvenuto nel grande ospedale. Il Murawieff, ripartito il 25 per Livadia, non era mai stato a Vienna dopo la sua nomina a ministro degli esteri. Ciò sarebbe sufficiente a spiegare come, tornando da Parigi, vi si sia fermato: pare altresì che si fosse proposto di assicurarsi la franca adesione dell'Austria-Ungheria alla conferenza per il disarmo, non che di mettersi d'accordo con il governo Austro-Ungarico riguardo alle questioni Balcaniche, le sole che potrebbero far nascere un attrito fra la Russia e l'Austria-Ungheria.

L'esposizione del giubileo imperiale a Vienna si è chiusa senza festeggiamenti. Riguardo al compromesso Austro-Ungarico la commissione austriaca non è riuscita ancora a venire ad una conclusione. A Budapest l'opposizione continua col solito sistema dell'ostruzionismo: la maggioranza ha respinto la proposta di una seduta segreta nella quale la Sinistra voleva chiedere conto a Banffy degli abusi che essa dice da lui commessi in occasione delle ultime elezioni politiche.

In Spagna si è dimesso il ministro Gamazo, perchè dissenziente con i suoi colleghi riguardo all'arresto di un deputato, il Figueros direttore del *Nacional*, che aveva fatto stampare un articolo, non ostante il divieto della censura. Era dimissionario anche il ministro della guerra, ma le sue dimissioni non furono accettate. Il generale Weyler ha rinunziato al suo viaggio in Andalusia che faceva tanta paura al Governo.

—

Dalla Cina giunge notizia che a Paklung fu bruciato vivo un missionario francese, insieme a parecchi cinesi convertiti al cattolicesimo. La Francia ha reclamato, ma finora senza resultato. Un gran mistero regna sempre su quanto accade nel recinto del palazzo imperiale, una grande città dentro Pechino; e si è ripetuta la voce che l'Imperatore sia stato assassinato.

Alle Filippine gli Americani hanno da fare con gli indigeni Tagalos: ciò non ostante essi vorrebbero quell'arcipelago che è a soli tre giorni di distanza dall'estremo oriente ed avrebbero offerto di acquistarlo dalla Spagna mediante mezzo migliardo. La vecchia questione del confine fra il Cile e l'Argentina è finalmente terminata: il Cile ha riconosciuto che Puna e Atacama appartengono all'Argentina ed è così rimossa ogni ragione di conflitto fra le due repubbliche.

—

Il 19 avvenne uno scontro di treni vicino a Malines (Belgio): 20 gravemente feriti. A bordo dell'incrociatore *Davis*, sulle coste dell'Oregon, il 20 è scoppiata una caldaja: 4 morti. Parte della chiesa di S. Lucia (Verona) cadde il 23, mentre molte giovanette e fanciulli vi erano riuniti per la lezione di catechismo: 8 rimasero morti, una diecina feriti. Un treno della tramvia a vapore tornando a Parma dopo avere accompagnato al fiume Taro 150 allievi della scuola di Tiro (Parma), spinto con soverchia velocità uscì dalle ruotaie: rimasero morti il macchinista e due fuochisti.

27 ottobre.

GIUDIZII DELLA STAMPA

IL CONFALONIERI di A. D'ANCONA.
(Milano, F.lli Treves, L. 4.)

Dalla dispensa di giugno del *Giornale Storico della Letteratura italiana:*

....Dire che il D'Ancona ha condotto questo suo lavoro con quella paziente industria di ricerche, con quella sicura pienezza d'informazione e con quella sagacia critica di cui in altro campo di studi ha dato ormai tante e così insigni prove, è dir cosa verissima, ma quasi superflua; converrà piuttosto aggiungere ch'egli ha fatto questa volta un libro non soltanto dotto e acuto, ricchissimo di documenti e di molteplice materiale bibliografico, ma facile a leggersi e, sia per l'intrinseco interesse del soggetto, sia pel sobrio disegno, sia per la virtù della forma, attraentissimo.

Le vicende di F. Confalonieri erano in gran parte già note; meno nota era la vera parte da lui presa nella congiura del '21; più incerti ancora erano i lineamenti morali dell'uomo, a cui, cogli amici devoti fino all'adorazione, non mancarono avversari accaniti e, colle lodi, i biasimi aperti o velati degli storici. Ora nelle pagine del D'Ancona le vicende di quella vita per pochi anni felice, per molti travagliatissima, si rischiarano di nuova luce; di ciò che il Confalonieri pensò, volle, operò ed attese per amore dell'Italia dal '14 al '21 è detto tutto quanto potevasi ricavare dai documenti accessibili più certi: ed il carattere di lui esce dal genuino racconto dei fatti e dal critico esame di varie accuse purificato e degno d'intensa simpatia....

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, nel numero del 25 luglio, pubblica un'ampia analisi del libro, facendone molte lodi: "Il tranquillo occhio dello storico (così dice) considera in modo oggettivo i tristi avvenimenti di quegli anni fatali.„

Poesie scelte di ELISABETTA BARRETT BROWNING, tradotte da TULLO MASSARANI (Milano, F.lli Treves, L. 4).

Senator Tullo Massarani, who is one of the most versatile and learned of modern Italians—being at the same time orator and poet, painter and critic, philanthropist and sociologist, archeologist and statesman—has just translated from the English into the Italian selected poems of Mrs. Elizabeth Barrett Browning. The edition, neat, elegant and very like an old and genuine Elzevir, has created both in Italy and England a very great impression.

"*Les poëtes ne se traduisent pas*,„ was the opinion of Voltaire, and, generally speaking, this opinion is true; but every rule has its exception, and the translation of Senator Massarani may well be ranked as an exception to the French philosopher's favorite motto. For freshness and sweetness of expression; for fluency of verse and strophy; for simplicity of diction, it possesses the vigor and beauty of an original work of art. The differences in the languages do not permit literal translation; but it retains in its force and purity the idea of the authoress with rare fidelity, and does not diminish either its strength or its beauty. No greater benefit can be conferred upon mankind in a literary way than to make known and popularize the works of such a noble, pure and Christian woman as Elizabeth Barrett Browning.

(*The Independent*, di New York).

È USCITO

DIECI MILIONI DI EREDITÀ

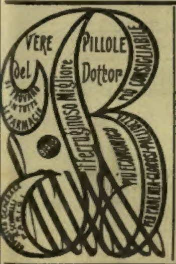
Romanzo di Arturo Arnould

Un volume in-16 di 300 pagine **Una Lira.**

DEL MEDESIMO AUTORE:

Lo Stagno delle Suore Grigie. 2 vol. 2ª ediz. . . . . L. 2 —
Giovanni senza nome. 2 v. 2 —
Gli amanti di Parigi. 2 v. 2 —
La rivincita di Clodoveo. 1 —
La Brasiliana . . . . . . 1 —
La bella Nantese . . . . . 1 —
La figlia del giudice d'istruzione. 2 vol. 2ª ediz. . . 2 —
Zoè. 2 vol. 2ª ediz. . . . 2 —
Un punto nero. 2ª ediz. . . 1 —
Un genero. 2ª ediz. . . . . 1 —
La bella Giulia. 2ª ediz. . . 1 —
La vergine vedova. 2ª ed. 1 —

Dirig. comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori.



Il capriccio della Principessina — Traduzione dall'inglese di NATALINA

Una principessina muta, riacquista improvvisamente la parola, e da vera principessina se ne serve prima di tutto, per chiedere delle cose che mettono in grande imbarazzo la corte del suo reale genitore.... Ma i capricci di una principessina sono comandi, e come riesca a farsi ubbidire lo racconta questo grazioso e divertente volumetto.

LIRE DUE. — Nuovo volume illustrato per i fanciulli, in-8 grande. — LIRE DUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

MONDO MONDANO

ROMANZO DI CARLO PLACCI

Un volume in-16 di 306 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Corriere delle Signore

Col progresso dei tempi il gusto si è andato sempre più raffinando ed il bisogno di vestire bene e con eleganza è penetrato in tutte le classi sociali. Il nostro stabilimento, mercè il suo grande sviluppo, è in grado di offrire alle signore per soli **Centesimi 10 il numero - Lire 5 l'anno,** *un giornale di mode* di gran formato, di otto pagine, settimanale, ricco d'incisioni di mode e di lavori *con annesso* ad ogni numero.

un elegante **Modello tagliato,**

un SUPPLEMENTO LETTERARIO composto di 8 pagine, d'uno dei ROMANZI più interessanti del giorno

e un **FIGURINO COLORATO** IN PRIMA PAGINA.

È per rendere popolare il buon gusto e l'eleganza, per aiutare le signore che non possono permettersi il lusso di rivolgersi a grandi sarte, che è nato il CORRIERE DELLE SIGNORE. *Il nuovo giornale è per le signore di una vera economia, perchè coi suoi* **52 modelli tagliati,** *senza bisogno di sarta, potranno eseguire i loro abbigliamenti da sè. I disegni di lavori sono utili e di facile esecuzione; le spiegazioni delle incisioni chiare e precise; diamo inoltre indicazioni sul modo di ammobigliare la casa, di vestire i bimbi. Le pagine colorate fanno le veci dei figurini dei giornali di gran lusso.*

Centesimi **10** il numero - L. **5** l'anno (Estero, Fr. 8).

LA VITA MILITARE

Bozzetti di Edmondo De Amicis

44.ª impressione dell'edizione del 1880 riveduta dall'Autore

Un volume in-16 di 480 pagine: **Lire Quattro.**

Edizione in-8 illustrata da V. Bignami, E. Matania, D. Paolocci, Ed. Ximenes, G. Amato e G. Colantoni. **Terza Edizione** con nuove incisioni aggiunte . . . L. 10 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA SCOPERTA
TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA



Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive, l'unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo naturale colore ai Capelli alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2.50. Presso Antonio Longega, Venezia, e dai principali parrucchieri e profumieri del Regno. In Milano da Manzoni ...

Emilio ZOLA

Maddalena FERAT

ROMANZO

Un volume di 320 pagine

Una Lira.

DELLO STESSO AUTORE

I ROUGON-MACQUART

Storia naturale e sociale di una famiglia sotto il secondo impero.

La fortuna dei Rougon . . 1 —
La Cuccagna (*La Curée*). 1 —
Il ventre di Parigi . . . . 1 —
— Edizione illustrata . . 2 50
La conquista di Plassans. 1 —
Il fallo dell'abate Mouret. 1 —
S. E. Eugenio Rougon. . . 1 —
L'Assommoir (*La Scannatoja*). 2 volumi . . . . . 2 —
— Edizione illustrata . . 3 —
Una pagina d'amore . . . 1 —
Pot-Bouille (*Quel che bolle in pentola*). 2 volumi . . 2 —
Germinal. 2 volumi . . . 2 —
Vita d'artista (*L'Œuvre*). 1 —
— Edizione illustrata . . 4 —
La Terra. 2 volumi . . . 2 —
Il Sogno (*Le rêve*) . . . . 1 —
— Edizione illustrata . . 4 50
Il Denaro. 2 volumi. . . . 2 —
La Guerra (*La Débâcle*). 2 volumi . . . . . 3 —
Il dottor Pascal. 2 volumi. 2 —

ALTRI ROMANZI E NOVELLE.

Racconti a Nisetta. . . . . 1 —
Nuovi racconti a Nisetta . 1 —
Nantas ed altri racconti . 1 —
Il voto di una santa . . . 1 —
I misteri di Marsiglia. 2 vol. 2 —
Teresa Raquin. . . . . 1 —

TEATRO.

Nanà, commedia in 5 atti e un epilogo. 1 20
Renata, commedia in 5 atti. 1 20

EMILIO ZOLA

Le sue Lettere ed Articoli

e il suo Processo per

l'Affare Dreyfus

Due volumi in-16 di complessive 700 pagine, con 21 ritratti di Zola, di Dreyfus, degli avvocati, dei generali e dei testimoni principali; somme dal fac-simile del bordero e della lettera di Dreyfus e di Esterhazy: **LIRE DUE.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nuovo volume del Teatro Straniero Contemporaneo

BARTEL TURASER

Dramma di

Filippo Langmann

Un volume in-16: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO IL NUMERO UNICO

dedicato all'ESPOSIZIONE NAZIONALE di Torino intitolato:

RICORDO

TORINO 1898

DELL'

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

TORINO 1898

E D'ARTE SACRA

È uno splendido numero di 40 pagine in folio, con copertina a colori, ricco di numerose e finissime incisioni, che danno un quadro completo, vivo e brillante di quella grande mostra. Tutti coloro che quest'anno si son recati o si recheranno a Torino, vorranno procurarsi questo numero, e conservarlo come un grato Ricordo. E chi avrà avuto impedito di compiere questo pellegrinaggio (ch'è nel cuore d'ogni italiano, sarà lieto di trovare riflesso nelle sue pagine l'impressione, quasi diremmo la visione del vero. Singolarmente interessante riesce la parte destinata all'Esposizione d'Arte Sacra, dove sono riprodotti i migliori lavori presentati al Concorso indetto da Leone XIII; cinque quadri di un valore artistico eminente; e dove c'è pure un cattolicismo tal simile dalle SS. Sindone, che tutti, credenti e scettici, vorranno vedere, e i credenti ameranno conservare.

LIRE UNA

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Seconda Edizione

L'Anarchia e gli Anarchici

Studio storico e politico di

ETTORE SERNICOLI

VOLUME PRIMO.

La propaganda di fatto
sua origine e suo sviluppo

VOLUME SECONDO.

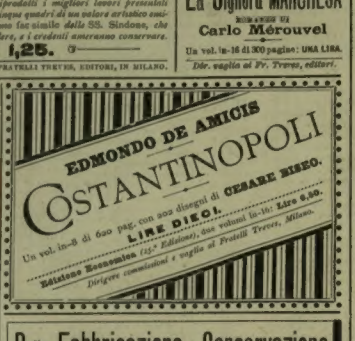
Fisiologia degli anarchici
le nuove leggi e i rimedi

Quest'opera è dovuta ad un'alto funzionario di pubblica sicurezza. Tutto ciò che fu scritto in materia è qui riassunto. Gli scritti di socialisti e anarchici sono ricordati. Biografie di Marx, di Lassalle, di Engels, del fondatore Kropotkine, di Reclus, di Most, di Pini, di Malato, di Merlino, di Malatesta. Tutto dalle leggi eccezionali che in vari paesi negli ultimi anni furono pubblicate contro gli anarchici. Tutti hanno riconosciuto la rara diligenza nel raccogliere documenti poco noti e sparpagliati in migliaia di giornali o d'opuscoli rari.

Due volumi di complessi. 700 pagine

Lire 6,50.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.



Un vol. in-8 di 600 pag. con 200 disegni di CESARE BISI.

Della Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor

LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

NUOVO ROMANZO ITALIANO

Le Perfidie del Caso

di **MARIO PRATESI**

Un volume in-16 di 310 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Signora MARCHESA

ROMANZO DI

Carlo Mérouvel

Un vol. in-16 di 300 pagine: UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

Recentissima pubblicazione

Il Segreto del Titano

ROMANZO DI

SAVERIO DE MONTÉPIN

Un volume in-16 di 350 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commiss. e vaglia ai Fr. Treves, editori.

35° migliaio

PICCOLI EROI

LIBRO per i RAGAZZI

DI

Cordelia

Un vol. di 200 pag.: **Lire 2**

In tela e oro: Lire 3,20.

Edizione in-8 grande con 23 inc. di **A. Ferraguti.**

LIRE QUATTRO.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

ALFABETI

ILLUSTRATI E COLORATI

I libri illustrati hanno sempre avuto fortuna presso il mondo piccino; il disegno colorato vale meglio di ogni altro svvertimento ad attirare e a mantenere desta l'attenzione del ragazzo, e l'attenzione è la chiave di volta dell'edificio che deve costruire il maestro. Abbiamo voluto compiacere una serie di *Alfabeti illustrati* col miglior gusto possibile e col maggior sfarzo di tinte, che permetta la cromolitografia, per richiamare appunto con efficacia alla mente del ragazzo tutta l'attenzione desiderabile, facendo della tavolozza il suggeritore della sillaba e del pennello il missionario dell'alfabeto. Se il bambino ha già qualche dimestichezza coll'alfabeto si potrà fargli leggere tutte le pagine come si trovano; in caso diverso, bisognerà fargli apprendere prima le sillabe di ogni pagina, poi le parole che si trovano ai piedi delle pagine. In ultimo i racconti.

Grande Alfabeto Italiano

24 pagine colorate e 24 di testo con copertina a colori e oro

LIRE UNA

Ogni pagina, in-folio grande, colle figure colorate, ha il suo testo di riscontro che segue in ordine grafico i soggetti rappresentati. Il testo è compilato sulla scorta degli ultimissimi dettati didattici.

Sillabario illustrato per i bambini	Prime Letture per i bambini
20 tav. a colori e 20 pag. di testo	*20 tav. a colori e 20 pag. di testo*
LIRE TRE	**LIRE TRE**

ALFABETO E SILLABARIO CON ANIMALI

Edizione illustrata a gran buon mercato. — 20 pagine a colori

Centesimi Cinquanta

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2.

LA CHINA

VIAGGI DI

J. THOMPSON e T. CHOUTZÉ

RICCAMENTE ILLUSTRATI

DA SCHIZZI E FOTOGRAFIE ORIGINALI

Un volume di 420 pagine in-8 grande, riccamente illustrato da 167 incisioni

LIRE CINQUE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

MILANO Galleria Vittorio Eman., 64 e 66.

ROMA Via del Corso, 383 (Palazzo Theodoli).

NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.

BOLOGNA I. Bel Trami, Angolo Via Farini e Piazza Malvezzi.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esercizio vendita assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F. lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Nuovo volume del Teatro Straniero Contemporaneo

BARTEL TURASER

Dramma di

Filippo Langmann

Un volume in-16: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

GUGLIELMO FERRERO

IL MILITARISMO

(DIECI CONFERENZE)

Pace e guerra alla fine del secolo XIX. - La società militare barbarica. L'ordo. - La civiltà militari. - La vita sociale nelle civiltà militari. - La decadenza e rovina degli imperi militari. - Napoleone. - Militarismo e tesoreismo in Francia. - Il militarismo italiano. - Il militarismo inglese e tedesco. - Del pericolo dell'avvenire.

Lire Quattro. - Un volume di 480 pagine. - **Lire Quattro.**

Seconda Edizione

GLI ATTENTATI

contro

Sovrani Principi, Presidenti, e Primi Ministri

Questo volumetto è un'appendice all'opera di **Ettore Sernicoli** sull'*Anarchia*; ma sta perfettamente da sè. Dà per ordine cronologico l'elenco di tutti gli attentati commessi contro sovrani, principi, presidenti di repubbliche e primi ministri, nell'evo moderno, e sopratutto nel nostro secolo. Sui fatti contemporanei l'autore s'è dilungato di più, con dettagli nuovi e poco conosciuti. Interessantissimo come lettura e preziosissimo come consultazione.

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

5° migliaio

L'Europa Giovane

Studi e viaggi nei Paesi del Nord.

Rimembranze e Socialismo. - L'amore nella civiltà latina e germanica. - Londra. - Monte. - Il terzo sesso. - La lotta di due razze e di due ideali. - L'antisemitismo. - Conclusione.

Un volume in-16 di 430 pagine: **Lire Quattro.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

NUOVA EDIZIONE

Il Nuovo Robinson Crusoè

ossia I Naufraghi delle Isole Auckland

DI

EDOARDO RAYNAL

Un volume in-8 di 180 pagine con 28 inc. ed una carta geografica.

LIRE DUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per **Commissione** lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. — ESECUZIONE PERFETTA.

PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS

Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.